Lunedì 7 Novembre 1927 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 264

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5
Estero: Anno L. 137.60 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

L'austera commemorazione della Vittoria nel suo IX anniversario

Le cerimonie a Roma davanti l'altare della Patria

ROMA, 6. — Per la celebrazione del nono anniversario della vittoria la città è imbandierata e manifesti del governatore delle varie associazioni patriottiche e di altri enti, ricordanti la storica data sono stati affissi.

LA CERIMONIA RELIGIOSA

A cura del Governo, alle ore 9, è stata celebrata una cerimonia religiosa nella Basilica di S. Maria degli Angeli. In piazza delle Terme erano schierati reparti di truppa colla musica del 81 regg. fanteria, di granatieri e di bersaglieri, squadroni del reggimento di cavalleria Piemonte Reale e carabinieri a cavallo. Sul frontale della porta della Basilica, pendevano i drappi di velluto cremisi ed era stata posta la seguente scritta:

" Per tutti coloro — che caddero per la Patria — nel nono anniversario della Vittoria ".

Nell'interno della chiesa prestavano servizio d'onore un plotone di corazzieri in alta uniforme e carabinieri pure in alta uniforme. La Chiesa e l'altare maggiore erano decorati artisticamente con ornamentazioni floreali. Nell'abside in «cornu evangeli» erano state collocate poltrone per S. M. il Re, per il Capo del Governo e per il Corpo Diplomatico di fronte in «cornu epistolae» erano state poste poltrone per i membri del Governo e le altre gerarchie dello stato. Pure nell'abside avevano preso posto il gruppo delle medaglie d'oro, le rappresentanze con bandiere dei combattenti, dei mutilati, delle madri e vedove dei caduti in guerra, dei volontari e di altre associazioni patriottiche.

Nella Chiesa avevano preso posto numerosissimi invitati. Alle ore 9 annunziato dall'«attenti» mentre le truppe schierate nella piazza presentavano le armi è giunto accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Suardo, il Capo del Governo, S. E. Mussolini che è stato ricevuto dai collari dell'Annunziata maresciallo Diaz e Thaon di Revel, dai Ministri Federzoni, Rocco e Volpi, dal Maresciallo Giardino, dal Governatore di Roma Principe Spada Potenziani e dal Capitolo della Basilica con a capo Mons. Giovanelli parroco.

L'ARRIVO DI S. M. IL RE

Subito dopo annunziato dagli squilli dell'attenti Reale mentre la musica suonava la Marcia Reale è giunto, scortato dai corazzieri, in carrozza S. M. il Re accompagnato dal Ministro della R. Casa Conte Mattioli Pasqualini e dai Generali Asinari di Bernezzo. Il corteo reale era aperto da quattro trombettieri e da un plotone di corazzieri, seguivano le carrozze colle case civili e militare di S. M. il Re e quindi un altro plotone di corazzieri con i battistrada. Il corteo era chiuso da un altro plotone di corazzieri.

All'ingresso del tempio S. M. il Re è stato ossequiato dal Primo Ministro e dalle altre personalità. Il Sovrano accompagnato da S. E. Mussolini è entrato nella Basilica prendendo posto nella poltrona a lui riservata avendo alla destra S. E. Mussolini e il Grande Ammiraglio Thaon di Revel alla sinistra le LL. EE. Diaz e Giardino. Alla cerimonia erano presenti oltre tutti i membri del Governo la rappresentanza del Senato, la rappresentanza della Camera dei Deputati, S. E. Turati Segretario Generale del P. N. F. e altre cariche, nonchè numerosissimi ufficiali generali dell'esercito della marina, dell'aeronautica e della milizia nazionale. Erano presenti tutti i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale.

La Messa è stata celebrata da mons. Beccaria cappellano maggiore di corte assistito dal cerimoniere di Corte mons. Tisi. Durante la messa è stato eseguito dai cantori della Cappella della Basilica un programma di musica sacra. Infine è stato cantato il Te Deum e musica del maestro Antonelli.

S. E. MUSSOLINI al MILITE IGNOTO

Alle ore 9.45 il Sovrano ossequiato da S. E. Mussolini e seguito dalle altre personalità ha lasciato la Basilica per fare ritorno al Quirinale. Lungo tutto il percorso S. M. il Re è stato fatto segno a calorose manifestazioni dalla folla. Subito dopo S. E. il Capo del Governo, i Ministri, Sottosegretari e le altre autorità che avevano assistito alla cerimonia si sono diretti in automobile a Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto.

La folla che sostava lungo Via Nazionale, Via Tre Novembre, Via Cesare Battisti e Piazza Venezia ha vivamente ed entusiasticamente applaudito al suo passaggio il Capo del Governo, mentre squadriglie di aeroplani eseguivano evoluzioni in formazione di battaglia e dai forti militari circostanti venivano eseguite salve di cannone.

S. M. IL RE AL VITTORIANO

Stamane alle ore 8, S. M. il Re in forma privata si è recato in automobile al Vittoriano ne ha asceso la gradinata e si è soffermato per qualche minuto in devoto raccoglimento davanti alla tomba del Milite Ignoto presso la quale prestavano servizio d'onore i corazzieri.

Il Sovrano in precedenza aveva fatto deporre sulla tomba una corona con nastro azzurro.

Alle ore 8.30 ha salito il Vittoriano S. E. il Governatore di Roma accompagnato dal segretario generale. Anche il Governatore ha fatto omaggio di una magnifica corona e dopo di lui hanno deposto corone la commissione reale per la provincia, i vigili del fuoco ed altri enti e organizzazioni cittadine.

L'Altare della Patria era tutto adorno di fiori e così pure le gradinate del monumento dove i coltivatori della Liguria avevano fatto stendere un magnifico tappeto di rose e di garofani.

LA CERIMONIA ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Poco dopo le 8.30 reparti di truppa di tutte le armi del presidio avevano cominciato a cingere Piazza Venezia con cordoni di sbarramento. Sulla piazza rimasta vuota di pubblico si sono allineati davanti al monumento rappresentanze di marinai, di alpini, di avieri, con le musiche degli allievi carabinieri e dell'aviazione, mentre ai lati e all'altezza dello sbocco del corso Umberto, si andavano ordinando reparti di carabinieri a cavallo, di fanteria, di artiglieria, di milizia, di metropolitani. Dietro i cordoni si addensava una folla fittissima di spettatori.

Alle 9.55 mentre dal forte di Monte Mario venivano sparati ripetuti colpi di cannone, ha sfilato sulla piazza il corteo delle automobili che recavano al Vittoriano i membri del Governo, le alte autorità dell'Esercito, della Marina, della Milizia e del Partito. La folla ha seguito in profondo silenzio e con intensa commozione lo svolgersi della breve cerimonia. S. E. il Capo del Governo è sceso dall'automobile e avendo ai lati il Duca della Vittoria Maresciallo Diaz e il Grande Ammiraglio Duca Thaon de Revel seguito da tutti i membri del governo, da S. E. il Segretario generale del Partito, dal Governatore di Roma, da S. E. il Capo della Milizia generale Bazan, dalle medaglie d'oro generali Vaccari e Gonzaga e da tutte le altre autorità militari presenti alla cerimonia di S. Maria degli Angeli, ha salito la gradinata del Vittoriano mentre la campana maggiore del Campidoglio faceva sentire i suoi gravi rintocchi e uno stormo di aeroplani, in formazione da caccia, volteggiava sulla piazza. S. E. il Capo del Governo e le altre autorità si sono inginocchiate per qualche minuto davanti alla tomba: quindi sono ridiscesi sulla piazza mentre la musica degli avieri intonava la marcia reale seguita da giovinezza e dalla canzone del Piave.

Alle 10.5 la cerimonia aveva termine. Poco dopo venivano tolti i cordoni e una folla immensa di popolo si riversava sulla piazza per recarsi anch'essa a rendere il suo atto di omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

IL GRANDE CORTEO DEI COMBATTENTI

Stamane si è formato al Pincio il grande corteo dei combattenti che si è recato a deporre corone sulle erme dei martiri sul monumento a Enrico Toti, sul monumento Fratelli Cairoli e infine sulla Tomba del Milite Ignoto e sull'ara dei caduti fascisti in Campidoglio. Alle 10 lungo i viali di Villa Borghese ha avuto luogo l'ammassamento delle associazioni e alle ore 11 il corteo dopo avere posto una corona presso le erme dei martiri si è messo in moto. Precedeva un drappello di metropolitani a cavallo in grande uniforme; venivano poi la musica dei postelegrafonici fascisti, i gonfaloni rionali di Roma portati da vigili del fuoco in alta uniforme e varie corone. In testa al corteo hanno preso posto la medaglia d'oro De Cesaris presidente della federazione provinciale di Roma degli ex combattenti e le personalità più in vista della associazione.

Dopo il gruppo delle autorità scortato da metropolitani e carabinieri in alta uniforme venivano il labaro del gruppo medaglie d'oro con i decorati e i congiunti dei caduti insigniti dell'altissima onorificenza, quindi il labaro del nastro azzurro coi membri del comitato centrale, le rappresentanze delle associazioni mutilati, veterani, volontari, garibaldini e quelle fra carabinieri, granatieri, bersaglieri, artiglieri, alpini, guardie di finanza e territoriali in congedo tutti con labaro e bandiere. Il corteo sfilando lungo i viali del Pincio ha deposto corone sul monumento a Enrico Toti e ai Fratelli Cairoli rendendo gli onori al passaggio. In piazza del Popolo e per il corso una grandissima folla ha fatto ala allo sfilamento e il corteo è stato ovunque salutato dagli applausi e dalle acclamazioni della folla plaudente. Le acclamazioni si ripetevano al passaggio dei vari gagliardetti dei vari labari delle varie musiche.

In Piazza Colonna si sono aggiunte al corteo le rappresentanze delle associazioni fra madri e vedove famiglie dei caduti in guerra e dei caduti fascisti. In piazza Venezia dove una immensa folla stazionava dietro i cordoni della truppa il drappello dei metropolitani a cavallo che precedeva il corteo si è brevemente arrestato mentre le autorità salivano a deporre le corone sulla tomba del Milite Ignoto. La musica del gruppo in testa intonava la canzone del Piave. Rimessosi quindi in movimento tutto il corteo ha sfilato al Vittoriano rendendo gli onori mentre le bandiere si inchinavano e le musiche intonavano gli inni patriottici. Al Campidoglio il corteo dopo avere deposto corone sull'ara dei caduti fascisti ha sfilato rendendo gli onori e quindi si è sciolto.

La chiusura della prima mostra nazionale del grano

ROMA, 6. — Nel pomeriggio di oggi nel palazzo delle esposizioni ha avuto luogo una cerimonia di chiusura della prima mostra nazionale del grano. Sulla scalea interna della mostra prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Sono intervenuti S. E. Belluzzo in rappresentanza del Governo, l'on. Acerbo presidente del comitato organizzatore della mostra, l'on. Rossoni presidente della confederazione sindacati fascisti, i membri del Comitato Organizzatore e numerosi tecnici ed una grande folla. All'arrivo delle autorità la musica presidiaria che prestava servizio nell'atrio del palazzo dell'esposizione ha intonato l'Inno Giovinezza, mentre la folla applaudiva freneticamente acclamando al Capo del Governo. L'on. Acerbo ha parlato pel primo rilevando il successo della prima mostra nazionale del grano nella quale ha messo in luce il grande significato morale oltre quello economico. Ha parlato, quindi l'on. Belluzzo ministro dell'Economia Nazionale il quale ha affermato che la mostra ha costituito un grande avvenimento per l'educazione della coscienza agricola Italiana.

Ha preso da ultimo la parola l'on. Rossoni il quale ha rilevato come il sindacalismo fascista trovi nella mostra nazionale del grano una riconsacrazione del suo principio e del suo sforzo per creare una nuova coscienza cooperativa e solidaristica e come sia di massima importanza l'opera dell'elemento tecnico ed intellettuale terzo fattore della produzione tra il padronato e la mano d'opera.

L'on. Rossoni ha concluso incitando gli Italiani a stringersi al Duce per favorare e conquistare col lavoro ed il sacrificio la grandezza della patria. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Al termine della cerimonia una folla che si era riunita all'ingresso del palazzo dell'esposizione ha fatto una dimostrazione alle autorità mentre la musica suona gli inni della patria.

S. E. Turati al presidente della prima mostra del grano

ROMA, 6. — Il Segretario generale del Partito S. E. Turati ha inviato al presidente del Comitato della Prima Mostra Nazionale del Grano il seguente telegramma:

Sono veramente dolente che imprescindibili doveri di ufficio mi impediscono di presenziare alla cerimonia della chiusura della mostra nazionale del grano che, mirabilmente organizzata ha giustamente avuto un così grande successo. Saluti. TURATI.

L'on. Acerbo ha risposto con seguente telegramma:

S. E. Turati segretario del Partito Nazionale fascista. — A nome del comitato organizzatore della mostra nazionale del grano ringrazio te valoroso segretario generale del partito del lusinghiero giudizio e del cordiale plauso assicurandoti che i tecnici agricoli sapranno essere in ogni circostanza fedeli esecutori del grande programma economico del fascismo. ACERBO.

Milano assiste alla più imponente manifestazione aviatoria avutasi in Italia
Il finto bombardamento della metropoli lombarda

MILANO, 6. — In occasione della celebrazione della vittoria, Milano ha assistito alla più imponente adunata aviatoria finora effettuatasi in Italia. Alle 10 del mattino sul campo di Taliedo ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dell'aereo centro da turismo e della scuola civile di pilotaggio sportivo, promossa dall'aereo club di Milano che funziona da oltre un mese e già conta 52 allievi tra cui una signorina. Alla cerimonia che S. E. il Sotto Segretario di stato all'aviazione generale Balbo ha voluto fosse coronata dalla grande manifestazione aerea militare per dimostrare il grande interesse col quale il governo segue e incoraggia l'esperimento che ha Milano si compie e che è di importanza nazionale per la fusione che deve sussistere tra i piloti civili e militari.

Alla manifestazione era presente anche il maggiore De Bernardi che è stato festeggiatissimo. S. E. Balbo ha passato in rivista gli allievi che erano inquadrati vicino ai loro apparecchi nella divisa di volo e che gli sono stati presentati dal conte Ferretti. S. E. Balbo, cui gli allievi hanno tributato una entusiastica dimostrazione, ha espresso il suo compiacimento ed il suo incitamento a tutti gli allievi e gli ha argutamente esortati alla prudenza. Egli ha poi passato in rivista un reparto di avanguardisti. Alle ore 11.30 alle 13 il cielo della città è stato animato da un interminabile rombo, dai campi di aviazione della Malpensa, di Lonate Pozzolo e di Taliedo dove in questi giorni si erano concentrati, sono giunti quasi simultaneamente su Milano 3 stormi a bombardamento per una manovra aerea partente dal presupposto che, rotto improvvisamente le trattative diplomatiche tra l'Italia e una nazione occidentale, questa abbia iniziato le ostilità con un attacco di sorpresa della sua aviazione la quale varcato il confine e sorvolata la val d'Aosta raggiunge Milano per bombardarvi il centro più vitale, come la stazione, la banca d'Italia, il gazometro, il campo aviatorio di Taliedo.

IL FINTO BOMBARDAMENTO DI MILANO

Il primo stormo da bombardamento leggero in formazione di battaglia ha compiuto la supposta missione lanciando sugli obbiettivi delle fumate che hanno dato alla popolazione l'idea di quale potrebbe essere la potenza distruttrice di una incursione aerea in forze. Eseguito l'attacco da parte del secondo stormo da bombardamento pesante scortato da apparecchi caccia, contemporaneamente dal campo di Cinisello si è levato un gruppo di aeroplani da caccia appartenente al partito di difesa che ha simulato un'azione contro gli aggressori i quali si sono opposte anche la batteria antiaerea. Quando già il gruppo da caccia di difesa figurava impegnato nello inseguimento del secondo e giunto su Milano il terzo stormo costituito da aeroplani da bombardamento veloce.

A questo primo grande esperimento di battaglia aerea che mentre ha lo scopo di studiare si propone di vagliare le doti di comando e di abilità manovriera dei comandanti e degli equipaggi, dall'alto del duomo hanno assistito S. E. Balbo, insieme agli ufficiali superiori dell'aviazione, senatori, deputati, del podestà on. Belloni, il gr. uff. Mussolini e tutte le altre autorità cittadine. La popolazione della città affollata nei punti che consentivano una migliore visibilità, ha assistito con interesse ed entusiasmo alla grandiosa dimostrazione della efficienza della nostra aeronautica, rinata sotto l'alta guida del Duce, manifestazione che le condizioni atmosferiche piuttosto nebbiose hanno reso più ardua.

LA MANIFESTAZIONE PUBBLICA A CINISELLO

Alle 14.30 al campo di aviazione di Cinisello dove era convenuto un pubblico imponente ed alla presenza di tutte le autorità e con l'intervento anche di S. E. il Prefetto Pericoli, del Podestà on. Belloni ed altre personalità ha avuto luogo l'appassionante manifestazione aerea pubblica a beneficio della sottoscrizione « Ali alla patria ». Dopo che S. E. Balbo ha passato in rivista gli apparecchi e gli equipaggi che hanno partecipato all'azione contro Milano, una squadriglia di caccia ha eseguito interessanti e ardite evoluzioni di assieme che sono state seguite dal pubblico con grande ammirazione. Si è poi levata in volo una squadriglia da bombardamento veloce portata da un gruppo di caccia che ha simulato il bombardamento nel campo mentre la squadriglia quivi concentrate si lanciavano quasi contemporaneamente per sfuggire al bombardamento offrendo uno spettacolo oltremodo suggestivo. Con appassionato interesse sono state seguite dal pubblico che ha simpaticamente rilevato la presenza di Bruno e di Vittorio Mussolini, la caccia al palloncino, le acrobazie ed i virtuosismi eseguiti dai valorosi piloti dei caccia che hanno avuto larga messe di applausi. La più viva emozione è stata provocata dal pubblico dal lancio da una quota di 800 metri direttamente dalla carlinga, coi paracadute, Salvator, di una pattuglia di 9 ufficiali e sottoufficiali. Quando i valorosi paracadutisti istruiti dal tenente Freri e capitanati dal maggiore Lordi, hanno toccato felicemente il suolo sono stati salutati da una calorosissima dimostrazione tra gli applausi della folla innumerevole. S. E. Balbo ha poi brillantemente effettuato un volo con passeggero. Hanno avuto quindi luogo dei voli per il pubblico. Prenotati erano in numero notevolissimo sicchè il calar della sera non ha consentito che tutti potessero essere accontentati. La indimenticabile giornata aviatoria, che ha suggestivamente e meravigliosamente dimostrato la superba efficienza della nostra aviazione militare e l'abilità e l'audacia dei nostri piloti, ha suscitato il più vibrante entusiasmo del popolo che nei suoi commenti ha rilevato come questa mirabile rinascita dell'ala italiana sia dovuta al fascismo ed al suo Duce.

S. M. il Re di Spagna salpa per Palermo

NAPOLI, 6. — Questa mattina S. M. il Re di Spagna, S. A. R. il Principe di Piemonte hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dai Duchi di Bovino. S. M. il Re di Spagna si è recato nel pomeriggio ad un ricevimento dato in suo onore dal barone Compagna. Dopo aver visitato poscia l'albergo dei poveri si è recato alla Reggia di Capodimonte a far visita alle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e delle Puglie. Alle ore 20 il Re di Spagna e S. A. R. il Principe Umberto hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dai principi di Gerace. Dopo il pranzo S. M. il Re Alfonso si è recato a visitare il Club dei Canottieri Italia. Dopo il ricevimento il Re di Spagna si è imbarcato su una lancia che lo ha trasportato sull'incrociatore « Infante Alfonso » che nella notte ha salpato per Palermo.

Un monumento ai morti del Dixmude inaugurato a Sciacca

SCIACCA, 6. — Per l'inaugurazione del monumento ai morti del dirigibile francese Dixmude, perdutosi presso Sciacca la città è imbandierata e animatissima. Stamane di buon'ora sono qui giunti in automobile da Agrigento dove si trovavano fino da ieri l'ambasciatore di Francia a Roma sig. Besnard accompagnato dall'addetto militare colonn. Longrois, dall'addetto navale capitano di fregata Vouourois Darvieu, dal console di Francia a Palermo Duppuil. E' pure giunto il barone Arone di Valentino che rappresentava ufficialmente il Ministro degli Affari Esteri d'Italia. Per l'occasione sono qui giunti dall'ancoraggio di Portempedocle l'incrociatore italiano Brindisi che batte la bandiera dell'ammiraglio Centuri e l'incrociatore francese Lamotte Pique, che batte la bandiera dell'ammiraglio Pirot. E' giunto inoltre da Biserta un cacciatorpediniere con una delegazione di aviatori della marina francese. Sono arrivati pure a Sciacca i rappresentanti delle famiglie dei morti del Dixmude, in tutto 6 persone fra cui i parenti del comandante Dixmude, Duplasis Degrenetan. Stamane una grande folla rispondendo all'invito del Podestà di Sciacca, D'Agostino, si è diretta al cimitero distante tre chilometri dalla città. Vi erano le associazioni, gli istituti, i collegi, gli allievi delle scuole. La folla si è schierata attorno al monumento posto sopra l'ossario contenente i resti dei morti del Dixmude. Drappelli di marinai italiani e francesi e plotoni dell'aviazione militare italiana e dell'aviazione marittima di Biserta si sono schierati lungo il viale che conduce al monumento. Alle ore 10 sono giunte al cancello del cimitero le famiglie dei morti. Poco dopo sono giunte dal Municipio le autorità italiane e francesi. Un battaglione di fanteria rendeva loro gli onori. Alla porta del cimitero si è formato il corteo. Precedeva il clero di Sciacca, venivano poi le corone portate ciascuna da due persone, si notava fra esse una magnifica corona inviata dal Capo del Governo S. E. Mussolini, una palma in bronzo offerta dalla marina italiana portata da due marinai del «Brindisi» e una corona della marina francese. Seguivano un picchetto di fanteria, le delegazioni della marina e un gruppo di ufficiali. Venivano poi le famiglie dei morti e quindi l'ambasciatore di Francia in grande uniforme col gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, il barone Arone di Valentino rappresentante il Ministero degli affari esteri d'Italia, il podestà di Sciacca, gli ammiragli Culur e Pirot pure in grande uniforme in rappresentanza di S. E. Balbo e altre autorità.

Il corteo seguendo il viale principale ha formato un circolo attorno al monumento. Una squadriglia di idrovolanti volteggiava al disopra del cimitero portando agli eroi caduti il saluto degli aviatori italiani. Intanto dalle navi italiane e francesi ancorate al largo di Sciacca tuonava il cannone. Subito è stato scoperto il monumento, opera dell'architetto Pecha e dello scultore Jonk Cherene. Dopo una cerimonia religiosa celebrata dall'arcivescovo di Sciacca sono state deposte sul monumento corone. Hanno parlato quindi l'ammiraglio Pirot a nome del Ministro della Marina francese, il Podestà di Sciacca e l'ambasciatore di Francia signor Besnard, il cui discorso ha prodotto una profonda emozione. La cerimonia è così terminata.

La celebrazione in tutta Italia con cerimonie patriottiche e riti austeri.

La « Stefani » ci recapita fasci di telegrammi relativi ad altrettante cerimonie svoltesi ieri in ogni città d'Italia per la commemorazione del IX. annuale della Vittoria. Ovunque autorità, reduci e popolo, hanno esaltato la gloria delle armi italiane e reso reverente omaggio ai Caduti. Dobbiamo limitarci, per assolute esigenze di spazio, ad accennare alle celebrazioni maggiormente significative.

A TRIESTE, il direttorio federale fascista e lo stato maggiore della Milizia hanno deposto una corona sulla tomba dei caduti in guerra al cimitero di S. Anna, portandosi poi nella piazza di S. Giusto presso la lapide del corpo dei volontari triestini morti in guerra per deporvi corone nella cattedrale, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e fasciste, è stata quindi celebrata da mons. Fogar una messa seguita da un solenne Te Deum di ringraziamento. A mezzogiorno, alla presenza di una enorme folla che assisteva dalla riva, si svolse un commovente rito: l'omaggio di fiori ai caduti sul mare, fatto dalle associazioni nautiche sullo specchio d'acque prospiciente al faro della vittoria.

A TORINO, si è svolta la grande «Giornata azzurra», al Motovelodromo, ove rappresentanze delle varie Armi e Corpi si prodigarono in esercitazioni polisportive e tattiche. La città era festante ed a sera apparve sfarzosamente illuminata.

A MILANO, nella civica chiesa di S. Sebastiano è stata celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio dell'eroiche e oscure vittime del naufragio del «Principessa Mafalda», presenti le rappresentanze del comune, della Prefettura, dell'autorità militare e numerosi fedeli. Ha celebrato la messa funebre il rettore della chiesa don Ciriani. Padre Semeria ha quindi pronunziato una commovente orazione. Nella chiesa di S. Simpliciano si è svolta invece nella mattinata una cerimonia religiosa di esultanza per la vittoria e in suffragio dei caduti a cui hanno assistito autorità civili, militari e fasciste e una larga rappresentanza delle associazioni delle famiglie dei Caduti in guerra e delle Associazioni Combattentistiche. Anche in altre chiese dei quartieri cittadini si sono svolte manifestazioni commemorative. Tutte le lapidi che ricordano i Caduti sono sate nella giornata ornate di omaggi floreali e fatte mèta di devoti pellegrinaggi. Nel pomeriggio ha avuto svolgimento un grande corteo che ha rappresentato una trionfale marcia dei combattenti attraverso le vie gremite di cittadini plaudenti.

A GENOVA, un grandioso corteo si è recato al Camposanto di Staglione recando una meravigliosa corona di fiori. Ivi è stata celebrata una solenne messa in suffragio dei Caduti.

Nella chiesa di Carignano la Navigazione Generale Italiana ha fatto celebrare una solenne messa in suffragio delle vittime del naufragio del piroscafo « Principessa Mafalda ».

A BOLOGNA, nel lapidarium annesso alla Basilica di S. Stefano, sono state deposte corone di fiori da parte di numerose rappresentanze dell'esercito, della milizia, del Nastro Azzurro, dei mutilati, degli ex combattenti e di associazioni patriottiche. Nella stessa basilica per iniziativa della associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, è stato cantato un solenne Te Deum. Poscia in piazza Nettuno, dinanzi al bollettino della Vittoria, si è svolta una patriottica cerimonia.

A GROSSETO, presente S. E. Ciano, è stato inaugurato il nuovo padiglione dell'Ospedale Civile. Il Ministro si è recato poscia a visitare la « Mostra del Combattente » e ad inaugurare la « Casa del Combattente » e il Parco della Rimembranza, e il Palazzo del Governo, dal cui verone ha pronunciato un magnifico discorso.

La celebrazione del decimo anniversario della rivoluzione bolscevica in Russia

MOSCA, 6. — Oggi a Mosca, a Leningrado e nelle altre città della U. R. S. S. sono cominciate le cerimonie per la celebrazione del 10.o anniversario della rivoluzione. Le vie sono state imbandierate e decorate sono state aperte esposizioni di oggetti ricordanti la rivoluzione di ottobre. I giornali hanno pubblicati numeri speciali in cui espongono l'opera compiuta dai Sovieti nei dieci anni. Sono giunte per la circostanza delegazioni comuniste dall'America e da alcuni paesi eropei ed asiatici. Le feste continueranno per alcuni giorni.

Il monumento a Kossuth inaugurato a Budapest

BUDAPEST, 6. — Oggi è stato solennemente inaugurato il monumento a Luigi Kossuth, vi sono intervenuti i membri del governo, tutte le autorità moltissime delegazioni ed una folla immensa acclamante. Era presente la delegazione italiana con a capo S. E. Bodrero, che rappresentava ufficialmente il governo italiano. L'on. Bodrero deponendo due magnifiche corone ai piedi del monumento, ha pronunciato un discorso che la folla ha accolto con un grido di viva Mussolini, viva l'Italia mentre salutava i delegati italiani col gesto romano.

L'esercito del generale Cristiano cattura dieci mila prigionieri

LONDRA, 6. — *L'agenzia Reuter ha da Pechino che l'esercito del generale cristiano Feng ha occupato il [illegible] catturando dieci mila prigionieri. Il generale Ciang-Sung-Ciang concentra le sue truppe a Tang Sohu sulla frontiera fra l'Honan e il Kiang-Su.*

Crollo disastroso durante un comizio
185 morti, 200 feriti

SCHIANGAI, 5. — Mentre si teneva una riunione di operai [illegible] tessili in occasione dell'inaugurazione del nuovo sindacato operaio tessili, è crollato tutto il terzo piano dello stabile nel quale si teneva la riunione. I rottami del terzo piano hanno provocato il crollo di [illegible] pavimenti e di alcuni muri del secondo e del primo piano, e un cinema sottostante al primo piano. Il crollo ha causato la morte di 185 persone tra donne e fanciulli. Si deplorano inoltre 200 feriti, in parte tra gli spettatori del Cinema ed in parte tra gli operai [illegible]. Il solo [illegible] [illegible] [illegible] è il capo [illegible] di Sciangai Yenkin.

Da Aquileia madre s'alza la voce del Friuli:

di esultanza per la vittoria redentrice - di gloria per gli Eroi caduti nelle cento battaglie

Nove anni sono passati — e par ieri, tanto rapidi precipitarono nella eternità sfuggita; e sembrano un secolo, tanti avvenimenti li hanno affaticati, dei quali anche taluno che si proietterà nella eternità futura. Ma sopra di essi tutti gigante la gloria di Vittoria, che ieri tutta l'Italia ha celebrato unanime; quella Vittoria grandiosa venuta a coronare la grandiosa guerra della quale non si ebbe l'eguale nella storia plurimillenaria dell'umanità.

Nove anni sono passati — ma vivono ancora con noi e per noi i Morti che la Vittoria ci hanno dato; vivono circonfusi in una chiarità di amore e di gloria. E salgono pur Essi al cielo della Patria i nostri inni di riconoscenza, di glorificazione; e da Essi imploriamo che su di noi veglino, che ci elevino col loro esempio alle più eccelse virtù, che ci consiglino, che ci assistano, che ci benedicano.

E sono Essi, i nostri Morti, che hanno salvato la Patria dopo averle dato la Vittoria; Essi, nel cui nome generosamente insorsero i sopravvissuti alle battaglie insieme combattute, ed altre battaglie affrontarono per debellare chi la Patria negava e la portava al dissolvimento. Sono Essi i nostri Morti gloriosi, che suscitarono col loro magnanimo olocausto Colui che sentiva ardere in sè la purissima fiamma del loro sacrificio e si fece luce e guida al popolo smarrito.

Anche ieri, nel giorno consacrato alla Vittoria, fu dinanzi alle Loro tombe gloriose che la Patria — fatta secura di sè, potente rispettata e temuta — si è prostrata riconoscente in un solo fremito di amore, per cantare il suo più vibrante inno: Gloria, gloria, gloria ai Morti d'Italia — a tutti i Morti per l'Italia!

Udine festante

Udine è apparsa ieri vestita di tricolore. Caserme ed edifici pubblici, fastosi palazzi e umili case avevano dato al sole il vessillo della Patria. Dall'alto del Castello garriva la grande bandiera e nella sottostante piazza Vittorio Emanuele erano state erette le antenne con i gonfaloni di Udine e del Friuli. La sveglia è stata data con numerosi colpi di cannone, sparati a salve.

Tutta la città, fin dalle prime ore del mattino, a assunto un aspetot gaio, festoso. Le autorità più cospicue e molte rappresentanze si erano recate ad Aquileia per celebrarvi il rito glorificatore della Vittoria, ma i cittadini rimasti hanno voluto pur essi rendere omaggio agli umili fautori di sì memorabile evento. E, in continuo pellegrinaggio, si sono recati nel Pantheon dei Caduti e al Parco della Rimembranza. In entrambi prestavano servizio d'onore vigili urbani in alta uniforme ed ex combattenti con il petto fregiato delle decorazioni di guerra. Nè fu dimenticato il monumento che ricorda i cittadini morti il 3 novembre 1918 nel fatto d'arme di viale Venezia, ove il Comune depose una corona d'alloro.

Alle 10.30, mentre svolgevasi la cerimonia ad Aquileia, la campana dell'arengo fece udire i suoi rintocchi. A questo segnale tutte le campane della città suonarono a distesa.

Nel pomeriggio molte persone assistettero alla cerimonia svoltasi nel Palazzo del Ginnasio-Liceo, già sede del Comando Supremo dell'Esercito. Una cerimonia austera e significativa della quale parliamo in altra parte del giornale.

A sera la città cinse un diadema sfolgorante. Piazza Vittorio Emanuele, con la Loggia del Lionello e quella di S. Giovanni sfolgoranti di luci, era gremita di folla. Numerosi cittadini continuavano ad affluire al Pantheon, pure illuminato, ove la pronzea figura della Gloria era inghirlandata di lauro. Completavano il bel quadro della piazza, l'illuminazione del Palazzo della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e quella della Ditta Longega.

In Mercatovecchio era illuminato con buon gusto l'austero Palazzo della Cassa di Risparmio, in mezzo alla cui facciata brillava un grande fascio littorio. Quest'ultimo era riprodotto in modo magnifico grazie ad un nuovo sistema elettrico eliminante le solite ampadine. Avevano pure disposto illuminazioni tricolori il «Nuovo Caffè Commercio» e le Ditte Basevi, Mocenigo e Comis e più oltre, in via Palladio, la Cassa Nazionale Infortuni.

Altre illuminazioni notevoli quelle dei Palazzi dell'Agraria in via Poscolle, degli Istituti di Previdenza e delle Assicurazioni fra via Cavour e Piazza XX Settembre, del Comando di Corpo d'Armata. E non dimenticheremo le caserme del 2.o Fanteria e della Milizia V. S. N., i Palazzi della Provincia, dei Sindacati Fascisti, della Camera di Commercio, della Banca del Friuli, della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e delle R. Poste.

Sulla facciata del Palazzo della Prefettura brillava un grande stemma sabaudo e su quella della sede della Federazione del P. N. F. un distintivo fascista di notevoli dimensioni.

Durante tutta la serata le vie del centro furono animatissime. Il concerto, tenuto in piazza Vittorio Emanuele dalla brava Banda del 2.o Regg. Fanteria, diede luogo a dimostrazioni patriottiche, poichè furono applauditi entusiasticamente gli inni fatidici.

Così in un tripudio di suoni e di luci Udine ha chiuso la giornata commemorativa del IX annuale della vittoria e della liberazione.

Il pellegrinaggio ad Aquileia e sul San Michele

All'invito della Presidenza del Nastro Azzurro di celebrare l'anniversario con un Pellegrinaggio ad Aquileia hanno largamente risposto le autorità e le associazioni patriottiche.

La vetusta città che appare al visitatore regina di tristezza, era ieri mattina animata da una moltitudine di gente. Nelle sue strade di solito così severe, un via vai continuo di automobili rombanti, un incedere solenne di cortei, ed uno sfarfallio di tricolore, mettevano una nota di gaiezza e di movimento.

Nel vasto piazzale prospicente alla basilica poponiana sono stesi cordoni di militi della M. V. S. N. e carabinieri che rendono gli onori all'arrivo delle autorità. Sono pure schierate le scolaresche e le associazioni tutte con bandiere.

Fra le autorità

Fra le autorità convenute da tutto il Friuli, notiamo:

Gen. comm. don Silvio Sircana comandante la 13 Divisione Militare per S. E. il gener. Mombelli comandante il Corpo d'armata di Udine, accompagnato dalla sua gentile Signora e con il Capo di S. M. ten. colonn. Bellei, il comm. avv. Agostino Iraci Prefetto della Provincia di Udine pure lui accompagnato dalla sua gentile Signora, e dal Capo di Gabinetto cavalier ufficiale dott. Marconcini, il Commissario Straordinario per l'Amministrazione della Provincia vice prefetto comm. dott. D'Alena, il gen. comm. Assum Commissario Prefettizio del Comune di Udine, accompagnato dal cav. uff. Doretti, dal cav. dott. De Poloni e dal cav. Cavalletti, il senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo anche in rappresentanza della «Dante Alighieri» e della «Croce Rossa Italiana», il gener. comm. Giubilei comandante la Brigata di Cavalleria di Udine, cav. prof. bar. Enrico Morpurgo per gli orfani di guerra del Comune, Mons. cav. uff. Dell'Oste per l'Autorità Diocesana, la medaglia d'oro signora Visentin-Feruglio, la medaglia d'oro Nicolò De Carli per la Federazione Provinciale Fascista, l'ing. Someda Presidente della Federazione Provinciale Combattenti col cav. Aciati, cav. Casoli e mo. Bonanni, dott. Mozzi per la Cassa di Risparmio, il vice Questore cav. uff. dott. Buttò col capo gabinetto dott. Marotta, la co. de Puppi, la baronessa Uttgarda Richter, la signa Grassi decorata di medaglia d'argento, gr. uff. dott. Rubini Commissario della Cattedra Ambulante di Agricoltura col Direttore cav. dott. Marchettano e il dott. Miniscalco, il cav. uff. dott. Morechini direttore della Succursale della Banca d'Italia, il colonn. dei CC. RR. co. Scribani Rossi di Cerreto con la sua gentile signora Arici in Scribani Rossi decorata di medaglia d'argento, il co. comm. cav. Guillet comand. il Regg. Cavall. «Monferrato», il t. colonn. cav. Botti del V. Pesante Campale, il t. colonn. cav. Festa del 2.o Regg. Fanteria, il t. colonn. cav. Dragotto del 8 Alpini, il ten. Giorgi del I. Stormo aeroplani da caccia, il ten. Marra il seniore cav. prof. Macellari comandante la 63 Legione della M. V. S. N. accompagnato dai centurioni Fantoni e Vianna, il cent. cav. Rinaldi comand. la 32. Centuria della M. V. S. N. di Aquileia, il cav. Broili per la Federazione Industriali e Commercianti, il comm. Zilli per i volontari Giuliani, il sig. Vidoni presidente delle «Cravatte Rosse», il sig. Fontana e il sig. Santi per la Soc. Operaia di M. S. di Udine, i proff. sig. Fabbrovich, Carlini, Petrucco per il Liceo-Ginnasio, il prof. Bortolotti, il prof. sig. Marchesini del Liceo Scientifico, il prof. sig. Giovanni Stabile Direttore del Circolo scolastico di Aquileia, il cap. Pirotti per i reduci d'Africa, il cav. Conti per i Reduci Patrie Battaglie con i garibaldini in divisa sigg. Scarpa e Mascherini, il sig. Nino Vidoni Presidente della Sezione di Udine Volontari di Guerra, il cav. dott. Basei per il Direttore Provinciale delle RR. Poste, il cav. uff. prof. Brusin Conservatore del Museo e direttore degli scavi di Aquileia, il dott. cav. Morelli de Rossi, dott. Antonio Pozzo, il prof. Stuffieri e dott. De Giampaolis per i ciechi di guerra, il sig. Tommassini per il Dopolavoro Ferroviario, il colonnello Klampferer, il t. colonn. Fortunati, l'ing. Magnani, dott. Gallerani e sorella, rag. Marcuzzi, sig. Ennio Francescato, ten. colonn. Liberati, sig. Percotto, sig. Cotterli, rag. Manfrin, sig. Carlassare, dott. Petris, signora Brunner-Muratti, sig. Isidoro Dean e moltissimi altri ancora.

Notammo pure i podestà: co. Colloredo Mels di Tapogliano, sig. Mussolini di Scodavacca, colonn. cav. Cauli di Martignacco, ing. Cirio di S. Vito al Torre e l'avv. Parmigiani di Cervignano.

Le rappresentanze

Fra le numerose rappresentanze intervenute con bandiera, abbiamo notato:

I gonfaloni della Provincia e del Comune di Udine scortati dai Valletti d'onore; quelli dei comuni di Aquileia, Cervignano, Scodavacca, Tapogliano, S. Vito al Torre; le bandiere con rappresentanza del Nastro Azzurro Sezione di Udine, Labaro delle medaglie d'oro della Federazione Combattenti, quella della Federazione Provinciale Fascista, le sezioni Combattenti di Udine, Aquileia, Cervignano, Tapogliano, Risano, Trivignano; Sezione di Udine dei Volontari di Guerra; Reduci Patrie Battaglie; ex Bersaglieri, ex Carabinieri, ex Granatieri, R. Liceo-Ginnasio «Iacopo Stellini», numerose Cravatte Rosse di Udine, Pordenone, Palmanova ecc.; Sezioni di Udine: delle Madri e Vedove di Guerra, Unione Ciechi, Tiro a Segno, Associazione ex Finanzieri, Federazione Fascista Commercianti; Unione Industriale Fascista, Società Generale Operaia di Mutuo Soccorso; Società «Dante Alighieri»; le Scuole Elementari di: Aquileia, S. Valentino, S. Lorenzo, Papagliano, Belvedere, Terzo; la squadra ginnastica delle Scuole di Aquileia, l'Asilo Infantile di Aquileia, le sezioni avanguardisti di S. Vito al Torre, di Campolongo; i gagliardetti dei Fasci di Aquileia e di S. Vito al Terre.

Prestavano servizio le Bande musicali di Terzo e di Aquileia.

La funzione nella Basilica

L'arrivo del gen. Sircana, e del Prefetto che veste la divisa di seniore della Milizia è salutato dal suono della marcia Reale dell'inno Giovinezza e da applausi scroscianti da parte della imponente adunata di gente.

Ci si avvia al tempio.

Le autorità salgono al prebistero seguendo la corsia posta nel mezzo sopra il mosaico della prima basilica. Ai lati, formano corridoio militi e carabinieri in alta tenuta.

Su nella balaustra delle navate si dispongono le rappresentanze con bandiere che formano così una palpitante cornice tricolore all'altare su cui celebra mons. cav. uff. Dell'Oste.

Le autorità sono ricevute dal presidente degli azzurri colonnello cav. Mombellardo, e dal podestà cav. Krekich.

Durante la messa suona un quartetto d'archi, e la musica vagneriana desta un così mistico sentimento, una così dolce commozione che l'animo s'adagia volentieri rievocando con brivido di pietà e di orgoglio di santa fierezza e di viva gratitudine le falangi immani dei caduti, il cui spirito trasumanato sembra aleggiare sotto la grande volta della basilica.

La commemorazione di mons. Dell'Oste

Terminata la messa, mons. cav. uff. Dell'Oste, pronuncia dall'alto della balaustra che sovrasta il prebistero, la seguente orazione commemorativa:

«Commemoro con profonda, sentita, commozione.

«Commozione che proviene dalla fortuita, ma sintomatica coincidenza Liturgica, che oggi (domenica vigesima seconda dalla Pentecoste), nell'introito della S. Messa (poco anzi celebrata) il sacerdote esordisce e geme col psalmodico lamento — «De Profundis»... — dal profondo abisso gridai a te o Signore: ascolta la mia voce! che se tu riguardi le mie colpe, chi potrà sostenere la tua presenza... ma in te o Signore c'è clemenza, in te pietade; esaudisci la prece mia!».

Che di più proprio, che di più adatto alla mestizia del rito austero che... celebriamo?...

Glorioso passato

«Come non commuoverci, se un unico identico pensiero ci radunò in questa Patriarcale Basilica ove ogni pietra, ogni infisso, ogni frammento, costituisce una pagina vivente di un millenario passato?... E' egli possibile non sentirci commossi? Se dall'antichissimo sottosuolo, alla pavimentazione Teodoriana di questo iconografico simbolico mosaico, di fama mondiale e che il suo pari non ha alla forza e maestà di questa Romanica architettura, costruita e restaurata dai Patriarchi Popone e Marquardo, e su fino ai sommi lacunari del culmine, si riscontra un insieme armonico di linee di forme, di luci, di ombre, che par ridesti l'anima dei secoli e rievochi l'eco della profonda musica corale di un canto purtroppo dimenticato, il melodico Patriarchino?...

«E insisto ancora: come non commuoverci, se oggi calchiamo il terreno di quell'agro Aquileiese che spartito in jugeri dai primitivi coloni, fu ed è tutto ruderi, tutto reliquie di Romanità a causa delle devastazioni dei feroci Unni capitanati da Attila, e che dopo alternate vicende di morte e vita, di floridezza e decadenza attraverso i secoli, aspettava la redenzione che liberatrice finalmente venne il 24 maggio 1915, quando le prime ondeggianti colonne dei piumati bersaglieri qui apparvero ardenti, a riaffermare la Romanità e di conseguenza l'Italianità di Aquileia nostra?...

«Infine, come non commuoverci, se a rendere più decorosa e solenne l'odierna cerimonia concorrono qui presenti le più alte e cospicue autorità politiche e civiche e sopratutto le supreme autorità militari, rappresentanti di quell'esercito glorioso che precisamente in questo agro, iniziò quelle belliche gesta che dovevano al fine, con la raggiunta vittoria, risollevare e nobilitare Aquileia, la grande Decaduta?

I Militi Ignoti

«Chi è tra noi che non ricordi il 13 ottobre 1921, quando immenso popolo incontrò ed accolse in Udine le salme dei Militi Ignoti, esumate dai vari punti del fronte e per più giorni divenute meta d'incessante pellegrinaggio lassù sul colle nella antica Chiesina dell'ex Patriarcale castello e poi traslate alla perla dell'Isonzo, Gorizia, e di là portate all'ultima dimora, all'ombra di questa Patriarcale Basilica, mentre una di essa aveva già intrapreso il viaggio trionfale, per trovar requie, nel loculo dell'ara patria, in Roma... e chi non sa che di quanto onore è degno il Milite di Roma, d'altrettanto onore son degni i dieci d'Aquileia... chi non ricorda tutto questo con commossa rimembranza?!...

Visione profetica

«A questo punto sento di soffermarmi per fissare lo sguardo della mente, nella lontananza dei tempi, per associazione d'idee, arrestarmi di 2600 anni, quando il Profeta Ezecchiello, ridotto profugo e prigioniero in Babilonia, profetò: E avvenne che l'anno trentesimo, nel quarto mese, al quinto giorno, mentre io me ne stava in mezzo ai prigionieri presso il fiume Chobar, si apersero i Cieli e vidi visioni divine — e qui il Profeta con accento ispirato descrive la visione celeste... e del misterioso trono di fuoco, coi quattro allegorici animali, e più in là continua: — ...e la mano del Signore fu sopra di me, e mi tradusse fuora in ispirito e mi posò in mezzo a un campo pieno di ossa, e mi condusse intorno di esse, ed erano molte molte e secche grandemente. E la voce del Signore disse a me: Figliol dell'uomo, pensi tu che queste ossa sieni per riavere la vita? Ed io risposi: —Signore! Tu solo lo sai! — Ed egli a me — Profetizza sopra queste ossa e dici loro: «Ossa aride, udite la parola del Signore»; ed ecco che io infonderò in voi lo spirito e avrete vita e sopra di voi farò crescere i nervi e poi le carni e stenderò la cute, e darò a voi lo spirito e vivrete. — Ed ecco io profetai come mi ordinò il Signore, e in quel mentre scricchiolarono e si mossero e s'accostarono ossa ad ossa ciascuna nella propria congiuntura: e mirai: ed ecco sopra di esse vennero i nervi e le carni e si stese la pelle, ma non avevano spirito.

«E il Signore disse a me: figliol dell'uomo, profetizza allo spirito e ordina:... queste cose dice il Signore — Dai quattro venti, vieni o spirito e soffia sopra questi morti e rivivranno.

«E profetai come m'aveva comandato il Signore; ed entrò in quelli lo spirito e riebbero vita e si stettero su piedi loro e divennero un esercito grande fuor misura, e tutti riconobbero che il Signore li trasse dai sepolcri e diè loro pace, perchè questo dice e fa solo il Signore che è Dio Onnipotente».

Dallo Stelvio al mare

Questa la profetica visione. Ora la morale applicazione.

Tolte le disparità di tempo e di luogo, e avvicinata la parità di significato morale, quello che il veggente Profeta diceva in nome di Dio a conforto del suo popolo, in relazione ai propri morti ed alla loro futura risurrezione, possiamo noi pure ripetere, nel nome di Dio, in merito ai cari nostri trapassati!

Qui, a brevissima distanza, verso l'Est, si profila ondulato l'arido Carso che innumerevoli vigorose esistenze ha spento nelle sue insidiose doline: qui, più vicino ancora, si delinea il cimitero «Invitti della Terza Armata» in Redipuglia, che oltre 30 mila salme accoglie.

C'è dunque un campo immenso d'ossa, per numero molte e molte e disseccate grandemente, e i dieci ignoti qui accanto, ne sono la compassionevole, e ad un tempo, la gloriosa rappresentanza.

Quel Dio che parlò al veggente Profeta, è il medesimo che oggi ci regge e governa, nè la sua mano è abbreviata, nè la sua potenza è venuta meno.

Giorno verrà, alla consumazione dei secoli, che la medesima voce tuonerà: «— Ossa aride, audite verbum Domini» — e le ossa si muoveranno, s'accosteranno alle proprie giunture, si ricomporranno i nervi, cresceranno le carni e si stenderà la pelle: e come al principiar dei tempi, il Signore alitò in faccia alla prima plasmata creta creando il primo uomo, e divenne anima vivente, del pari soffierà e aliterà su quelle ossa, e rivivranno. E l'onnipotente voce griderà ancora: «Sepolcri apritevi!», e i sepolcri si apriranno; e: «Morti risorgete!», e i morti risorgeranno. E quei risorti sarete anche voi, o cari gloriosi militi ignoti d'Aquileia, o invitti della terza Armata in Redipuglia, o sepolti su tutto il fronte, dallo Stelvio al mare! Sarete voi! perchè la legge è universale. «Omnes resurgemus».

La grand'ora

Però siccome all'ora del gran passaggio, non tutti si trovano nella condizione di perfetto stato — justicativo — davanti al cospetto di Colui, che se è infinito nella misericordia lo è pari nella giustizia, poichè «justitias judicabit», come tale non può non essere animato dalla volontà costante ed efficace, di retribuire ognuno a seconda dei criteri immutabili di giustizia — commutativa o distributiva o vindicativa.

Come infinitamente giusto, esige la pena purificativa, come infinitamente misericordioso accetta anche l'altrui suffragio.

Di qui la consolante dottrina del «pro defunctis exorare».

Voi gloriosi caduti, foste allora valoroso esercito combattente sulla linea del fuoco, e — pro Patria — codeste, compianti e ammirati, Noi, ad invito di Papa Benedetto XV, novello Mosè orante sul monte, fummo allora immenso esercito cattolico in preghiere, per la vittoria delle armi; e la vittoria venne.

Voi, varcate le barriere del tempo, siete ora esercito d'anime anelanti alla Patria immortale del Cielo, e per entrarvi purificate, chiedete pietose i nostri suffragi. Noi superstiti nel tempo e capaci perciò di meritare, siamo esercito di supplicanti intorno ai pietosi altari, perchè la requie eterna vi doni il Signore e la luce immortale vi risplenda.

***

Regie Autorità! Civiche Rappresentanze! Cittadini!

Ecco il prezioso infallibile secreto per onorare davvero la diletta Patria! Amar la Patria, non è solo atto di virtù, ma è dovere subordinato all'amor di Dio. Come vita del corpo è l'anima, così vita delle anime è Dio. Viverè dunque quaggiù nell'integrità della vita coll'osservanza della legge divina e umana, col rispetto alle autorità costituite, coll'onestà dei costumi, con laboriosità fattiva, con temperante parsimonia, col reciproco compatimento e scambievole amore, equivale, proclamiamolo alto, a bene meritare di Dio e della Patria. Erogare questi meriti, veri valori spirituali, a beneficio di quelle anime, che uscite dal tempo e dal corpo, più non possono aiutarsi da sè, ne a sdebitarsi delle loro fallenze e imperfezioni, e sospirano a noi dal loco: «De Profundis» ove si trovano... erogare e regalar loro questi meriti, costituisce l'«omnis homo» cioè la disinteressata generosa perfezione della creatura «uomo» che non a parole ma a fatti lealmente opera.

Per la grande Italia

Se tutti gli italiani convinti di questo lieve ma necessario sacrificio, lo traducessero nella pratica della vita vissuta; se postergate le frivole competizioni personali si stendessero amichevole la mano, tutti gli affannosi problemi che ci incombono, sotto l'influsso di questa «Charitas Christis, in un vicinissimo domani, sarebbero trionfalmente risolti. E questo vero, lo conferma il Signore, là dove ammonisce: «Si vos eritis populus meus»; se voi sarete fedele popolo mio — «ego ero Deus vester»: io sarò vostro benefico Dio. E quando Dio è con noi, chi mai potrebbe essere contro di noi?

E in tal caso che Italia invincibile la nostra! Che centro imperante e pulsante di mondialità universale.

E perchè questo avvenga, chiudo, ricordando la prece che la Chiesa pone sul labbro di noi sacerdoti, per ripeterla coi fedeli:

«Oh Dio Onnipotente che tenete nelle vostre mani le sorti dei Regni edelleNazioni, noi Vi preghiamo, che Colui che per la vostra bontà e misericordia, ha ricevuto le redini del governo riceva eziandio incremento in tutte le virtù, onde di queste graziosamente ornato, valga ad evitare gli errori e gli orrori dei vizi, e possa giungere, pieno di meriti, con la Nazione affidatagli, a Voi, o Dio, che siete: Via, Verità e Vita.

***

Un mormorio di viva approvazione saluta la fine del discorso di mons. Dell'Oste.

La cerimonia al Camposanto

Le corone sulla tomba degli Ignoti

Termina così la solenne cerimonia in Chiesa. Autorità e rappresentanze si recano in corteo al cimitero ove svettano alti e snelli i cipressi, rendendo più austera la grande pace e il senso mistico del luogo. Davanti l'arco soglio de' militi ignoti, vengono deposte da parte di associazioni e enti corone d'alloro. Notiamo:

Il Comune di Udine — Devoto omaggio Elisa de Pupi — Volontari di Guerra di Udine — Cravatte Rosse in congedo — Dante Alighieri — Bersaglieri Friulani ai Gloriosi Caduti — Municipio di Scodovacca — Scuola d'Aquileia ai Caduti per la Partia — Reduci di Guerra di Aquileia Aquileia ai Caduti.

Si fa silenzio, e la moltitudine dei presenti dopo le preci dei sacerdoti, ascolta la parola vibrante del presidente della sezione el nastro azzurro col. Mombellardo, il quale vien presentato dal podestà di Aquileia cav. Vuekich.

Brevi parole quelle del cav. Vuekich ma che commuovono fortemente; ed egli stesso appare così commosso che la voce gli si ingroppa alla gola.

L'orazione del colonnello Mombellardo

Parla quindi il col. Mombellardo, che con bell'impeto oratorio tra la più viva attenzione dei presenti così dice:

Undici anni or sono, proprio all'alba del 4 novembre 1916 — dal Faiti tempestoso ed insonne ma ormai domato da tre giornate di lotta sovrumana — riuniti attorno ad un drappo lacero, in pochi Fanti, i pochi che eravamo rimasti di uno dei più gloriosi reggimenti dell'esercito e della guerra ricordo che tesa la fronte e la volontà verso il nemico sconfitto ma non distrutto cercammo per un istante con lo sguardo ansioso questa Torre vetusta di Aquileia, come per cercare dalla gran Madre il sorriso che doveva essere unico e massimo premio alla nostra cruenta e non vana fatica.

Ma da quel Rosso sconvolto che rappresentava da poche ore la punta più avanzata dell'intero fronte carsico e di cuneo più pericoloso per il nemico lo sguardo della nostra anima raggiante per giungere qui alla meta, raccolse, attraverso le doline le trincee i camminamenti tutti sconquassati e colmi di brandelli di corpi umani la voce dei morti per portarla qui a testimoniare le gesta di quei giorni che a noi stessi apparivano leggenda.

E depositammo qui in quel mattino la voce dei dodici bersaglieri boccheggianti allineati alle falde del Pecinka che ci videro passare di corsa come estrema visione di vittoria, e che sepolti fino alla gola nella profonda trincea non poterono avere che la benedizione del Cappellano che con noi correva all'assalto

E portammo qui la voce dei quattro artiglieri fermati per sempre alle ruote dell'affusto mentre lo spingevano all'avanzata

E ancora portammo qui il grido di trionfo raccolto su quelle pietraie assetate che apparivano il campo sterminato della morte, dai cento e cento cadaveri inchiodati a seguire le tappe brevi ma gloriosissime di una tra le più memorabili delle undici battaglie dell'Isonzo

Questo pensiero questo ricordo incancellabile, illustre signor Podestà si presentò fulmineo alla mia mente allorquando mi commetteste l'incarico di parlare in questo giorno in questo recinto pieno di nostalgiche visioni.

Brevi istanti di raccoglimento mi sovvennero che il Principe della Armata invitta, Colui che a questi assalti ci diresse;

che il Principe della Chiesa che ci aveva benedetti partendo;

che il principe della penna dell'Ala, e della spada — il Poeta che ci fu al fianco in quelle giornate memorabili

già avevano in questo luogo glorificato gli uomini e gli eventi con inni elevati e solenni, e misurai la grande sproporzione tra il compito che mi assegnavate, signor Podestà, e la mia modesta voce di umile Fante.

Ma obbedii al comando interiore del dovere convinto come sono che i nostri morti esultano, sì, alla parola di alto encomio dei Condottieri ma non disdegnano il fraterno, commosso saluto dei Commilitoni che li videro all'opra — che li sorressero quando caddero e che raccolsero il loro grido estremo di dolore e di incitamento.

Ed un'altra ragione mi impose obbedienza: quella cioè che il Vostro invito, signor Podestà, si intendeva rivolto, non alla mia persona, sebbene al rappresentante del Nastro Azzurro del Friuli.

Gli è perciò che trovate qui riuniti con i compagni di tutte le Associazioni sorte dalla guerra, gli Azzurri della Sezione intorno al nostro Labaro che sa ormai tutta la nostra passione, tutta la nostra devozione verso i Commilitoni più grandi, e che vuole ad Essi inchinarsi in segno di solenne omaggio. Perchè questo Azzurro stendardo se è la nostra Insegna, è altresì il nostro Libro d'oro dalle pagine tutte piene di nomi dei Caduti che sempre in ogni istante dall'alto dei Cieli ci guardano, ci additano la via della bontà e del dovere e ci giudicano.

In questo recinto tanto sacro quanto suggestivo non intendo di farvi la storia della guerra per due motivi:

Primo: perchè noi Fanti della trincea e dell'assalto non abbiamo potuto vederla la guerra; sappiamo soltanto, perchè vissuta la storia della battaglia.

Secondo: Perchè non vi può essere più italiano alcuno che non conosca tutte le fasi della titanica lotta; neppure tra coloro che dopo vinta si sforzarono di negarla o per indegna opportunità o per vergogna di non averla combattuta.

La rievocazione dei morti

E' gente comunque che non interessa perchè non esiste più.

La nuova Italia l'ha ripudiata, l'ha rinnegata e l'ha inesorabilmente e definitivamente cancellata dai Registri della Patria.

Ed allora?

Ed allora ecco la storia:

Tutto intorno scolte vigili, solenni, ammonitrici i noti:

da Randaccio il Superbo, il leggendario eroe del Veliki e del Timavo guardia inamovibile del Cimitero di Aquileia

ai fratelli Costa saldi come la loro Sardegna tenace.

ai Della Torre — al Rogier — al Romoli

al Brua modesto e sublime

Al Ricordi il Generale della minuscola brigata

a tutti i prodi qui giacenti

fino ai cento e cento cimiteri sparsi ovunque sulla via insanguinata del Calvario tremendo ed indimenticabile.

Ed in mezzo — al Centro del campo di morte e di gloria — qui nel cimitero più degno — perchè raccolse i primi immolati all'inizio della tragedia immane — gli Ignoti — il Simbolo più puro del popolo italiano intero in armi che combattè, che sbaragliò, che morì e che vinse.

Un giorno di ottobre — mese due volte fatidico — undici corpi senza nome e senza segno, venuti dalle rocce brulle, dalle Alpi impervie, dalle trincee fangose, si riunirono qui all'ombra della Torre che li vide e li accompagnò nelle titaniche imprese, e tennero consiglio.

Uno fra Essi — e degli Ignoti tutti il simbolo — deve essere designato a salire l'Altare della Patria ad eternare nel sacello scavato nella pietra monumentale, l'eroismo e la grandezza della Stirpe Italica.

Una Madre — la Madre eroica rappresentante la tenerezza ed il sacrificio di tutte le Madri di Eroi, è l'esecutrice della volontà dei radunati.

Genuflessa recita la preghiera ed invoca a Dio la forza che si sente mancare.

Protende le mani e segna la decisione dei dieci che rimarranno, e destina il prescelto che dovrà riposare in eterno all'ombra del Re Galantuomo.

Non si può entrare in questo Sacro recinto senza sentirsi pervasi dalla più profonda commozione: Una voce solenne come la morte ammonitrice come la voce di Dio si eleva e ci arresta: è la voce della più eloquente storia — storia scritta con il sangue più vermiglio.

E' un grido, il grido dei dieci fratelli sublimati nel valore e nella modestia che da Aquileia romana si libra nello spazio per essere raccolto dall'altro Fratello che nella Capitale del mondo, in Roma imperiale dal Colle Superbo ricorderà in tutti i tempi agli italiani ed agli stranieri un nome che è una epopea: *Vittorio Veneto*.

Non basta - Signori -

Qui in Aquileia, in questo luogo meraviglioso dove parlano due civiltà millenarie, dove sono nascosti i segni preziosissimi di quella civiltà e che Voi benemerito Podestà saprete far risorgere a testimoniare le più radiose vicende delle più belle vittorie sulle orde barbariche di tutti i tempi: qui si dan convegno, nelle notti anniversarie, le anime dei vecchi e dei nuovi combattenti.

E mentre i Patriarchi della Basilica due volte distrutta e due volte ricostruita, officiano nella grande navata, e gli antichi difensori meditano sulle gesta romane dei Secoli passati che di Aquileia fecero il campo della lotta ristretto nello spazio e immenso nel significato, i

giovani, i nostri, 600 mila sorti dalle tombe del Carso, del Grappa, del Montello, del profondo del mare, delle Alpi tutte, cantano ciascuno la canzone del proprio sacrifizio.

I convegni sacri

Arrivano a frotte al convegno, ed entrando qui ognuno guida il suo nome e nomina un luogo — il luogo del suo olocausto.

Ecco una catena interminabile di nomi e di località, che sono la vera, la semplice, la sublime storia delle battaglie, storia che forse non sarà mai completamente scritta perchè così bella, così grandiosa, così alta da temersi inaccessibile all'umana intelligenza.

Ognuno di noi superstiti conosce almeno un anello della catena e ci par di vederli i nostri col nostro numero sul berretto, colle nostre mostrine sul bavero, che per taluni non valsero a farli riconoscere — e che sono questi Ignoti: e che per altri — i noti — nella prova estrema numeri e mostrine rimasero scolpiti nella pietra sulla quale caddero.

E la storia delle battaglie Aquileia visse intensamente; e seppe più che ogni altra tutti i palpiti, tutte le ansie, tutti i dolori, tutte le gioie dell'Italia Combattente.

Li vide passare nel maggio prometente carichi del nostro fardello e del nostro entusiasmo che ci faceva sognare gli assalti eroici e leggendari dei padri nostri con le Bandiere spiegate e le trombe tonanti la carica.

Ci vide di poi — serpolti nel cunicolo fangoso della trincea, nell'esasperante arsa pietraia Carsica.

E ci accompagnò dalle sponde sanguinanti dell'Isonzo nelle undici vittoriose rincorse che fecero tremare il nemico e meravigliare il mondo.

Ci vide ancora nelle tristi nere giornate della tremenda dodicesima battaglia che per un istante ci apparve d'immeritato castigo.

La figura sdegnosa del condottiero

E allora che da queste vostre Tombe — o Eroi — udiste il passo di Coloro che non erano vinti, udiste il crepitare sinistro di mille roghi giganteschi e distruttori, e udiste il tallone del barbaro che seguiva, sitibondo di dominio e di rapina e che passando si chinava sui morti per depredarli, e imprecaste!

E la vostra imprecazione fu raccolta dal canuto, intrepido condottiero, che in nome vostro bollò con marchio a fuoco l'infamia, i traditori additandoli al generale disprezzo; e sul Piave sacro, da solo, senza consigli nè aiuti d'alcuno con la sola virtù del Suo genio italiano, con la forza della Sua fede, comandò: «Non un passo indietro».

E il comando fu ascoltato e quando i nuovi condottieri ordinarono «Avanti» fu ripresa la rincorsa, e rsiorgeste allora — o Fratelli — a marciare con noi sulla via di Trieste Italiana e a cantare con noi la canzone di vittoria.

Signor Podestà — non è senza significato che avete voluto questa adunata solenne si compisse sotto gli auspici degli Azzurri: Voi avete voluto rammentarci che incombe a noi, finchè avremo fiato, una enorme responsabilità: l'esecuzione, cioè, integra e cosciente del testamento che abbiamo raccolto dalla viva voce di questi grandi, mentre varcavano le porte dell'eternità.

Il grande che fu azzurro due volte

Quel testamento noi lo consideriamo il comando della Patria immortale.

Lo interpretò meravigliosamente per noi tutti, superstiti, il bersagliere mutilato, due volte azzurro per merito di guerra e per merito di pace, il Combattente di tutte le ore e di tutte le battaglie, allorchè, nell'ottobre del «22, presentandosi al Capo Supremo, al Re della Vittoria, disse:

«Vi porto, Maestà, l'Italia di Vittorio Veneto».

L'affermazione fu un impegno per se e per noi, impegno al quale, il Presidente e Duce sapeva che non avremmo mancato.

Ce ne dà solenne conferma nel V. anno quando dice ai Prefetti del Regno che le nostre Associazioni — quelle uscite dalla guerra — costituiscono un complesso di forze preziosissime per il Regime perchè al Regime apportano il consenso disinteressato e sincero di milioni di italiani.

Queste parole sono un elogio ma sono anche un avvertimento che noi abbiamo compreso perchè già nei precetti della nostra Istituzione.

Con i mutilati stroncati e laceri nelle carni, con i volontari, con i combattenti tutti, noi Azzurri abbiamo imparato e pratichiamo un solo motto: Servire e donare perchè alla Patria tutto si dona nulla si chiede.

Soldati fedeli al nostro giuramento siamo pronti come ieri, oggi e sempre ad obbedire ed anche ad osare, ma senza falsi esibizionismi che nascondono sovente indegne speculazioni, arrivismi vergognosi.

Così comandano i morti nostri, primi fra tutti questi Ignoti — l'esempio più alto dell'eroismo più puro dell'umiltà più nobile.

Davanti a questo tumulo superbo emblema di sublimi, sacrifici, di olocausti preziosi compiuti a mille a mille nel silenzio dell'oscurità, nelle tenebre dell'ignoto da giovinezze spensierate e da età mature coscienti e pensose confuse nei cento e cento reggimenti di tutte e armi, di tutti i corpi di tutte le specialità, davanti a questa fossa che rappresenta il sangue di tutte le ferite, lo strazio di tutte le morti, la fierezza di tutte le vittorie, e che racchiude di tutte le Madri il figlio disperso,

inchiniamo le nostre bandiere

deponiamo il fiore della riconoscenza perenne, del ricordo indistruttibile.

Sia pace a Voi o Grandi!
Dio Vi protegga
la Patria Vi benedica
il tricolore Vi ammanta e Vi esalta.

***

L'orazione del col. Mombellardo sovente terrotta da segni di vivo consenso è alla fine sottolineata da generali approvazioni.

Tutti sono commossi, e le autorità si congratulano con l'egregio oratore che seppe rievocare con tanto sentimento le gesta degli eroi che nel pio camposanto dormono il loro ultimo sonno glorioso.

Gli azzurri friulani in pellegrinaggio al San Michele

Nel pomeriggio, circa le ore 15, una colonna rombante di autovetture, saliva da Sagrado, verso le cime del San Michele, recando alla sommità del Monte sacro, gli azzurri friulani che col loro presidente vollero chiudere degnamente la bella giornata.

A quelli che venivano da Aquileia, altri vi si aggiunsero venuti da Udine e tra questi l'egregio avv. Eugenio Linussa, e il ten. col. Cauli nonchè il presidente del Tribunale di Tolmezzo cav. dott. Pampanini con la figlia professoressa al Collegio Toppo.

V'era una folla di decorati lassù alla cima tormentosa del Monte, raccolti tutti intorno al cippo donato dal Comune di Sagrado, sovra il quale venne posta l'anfora in bronzo che essi offrirono onde pruciarvi l'incenso nei giorni anniversari.

Il teato della guerra carsica, e quello più aspro del medio Isonzo, apparivano dinanzi agli azzurri friulani lassù raccolti, come un immenso scenario, i cui contorni indistinti si stringevano nella foschia della giornata nebbiosa in mille sfumature quasi diafane.

Ogni paese aveva una storia, ogni altura poteva raccontare una epopea, e il nastro ceruleo dell'Isonzo che sbocca come da una grondaia fuori dalla stretta di Salcano, e corre pigramente al mare, con i suoi riflessi d'argento sembrava animare il quadro pur così palpitante di ricordi.

Davanti a questo scenario il col. Mombellardo trovò opportune parole che caddero nel cuore di ognuno a germogliare il consenso più vivo, più caloroso:

— Con l'incenso che bruciamo su questa ara, anche le passioni si brucino, e si brucino le quisquiglie che ci tengono divisi, onde l'Italia, quando avviene che chiami a rapporto, e vivi e morti sieno presenti e uniti nelle sacre ore della Patria... »

E con questo voto nel cuore, lasciamo il San Michele cima di eroi, terra ferrigna ed aspra di sassaie fecondata dal più puro sangue d'eroi.

La nuova sede della Società Sportiva "S. Maria"

Alle ore 21 di ieri sera si svolse in forma semplice la cerimonia inaugurale della nuova sede della Società Sportiva « Santa Maria, della quale Società il generale De Pinedo ha accettaot la presidenza onoraria.

La sede, sita in via Cividale 33, era per l'occasione riccamente addobbata con piante sempreverdi e festoni tricolori.

Alla cerimonia intervennero numerosi i soci con le loro famiglie, alcuni invitati, nonchè rappresentanze sportive.

Dopo appropriate parole del presidente sig. Erminio Artuso, e la lettura del telegramma di adesione del Comandante De Pinedo, i genitori di Edgardo Beltrame, offrirono alla nuova Società un riuscitissimo ritrato del martire fascista.

Infine una orchestrina di dilettanti, dopo over suonato inni fascisti, si produsse con un attraente programma.

Austero rito al Poligono di Tiro a Segno

Nele prime ore del mattino di ieri, a cura della Presidenza, con rito austero venne collocata, sotto la tettoia di tiro, una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i Soci Caduti nella grande guerra. Dopo brevi parole del vice presidente, terminate con l'invito al minuto di raccoglimento, alcuni membri del consiglio e numerosi soci scortarono il vessillo sociale ad Aquileia per presenziare alla commemorazione della Vittoria.

L'inauguraz. delle nuove aule scolastiche a Basiliano

Nel pomeriggio di ieri, con l'intervento del cav. dott. uff. Mondini, Provveditore agli Studi di Trieste, di mons. Quargnassi, Vicario Generale ell'Arcidiocesi, dell'Ispettore scolastico sig. Toneato e molte altre autorità locali, ebbe luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione delle nuove aule scolastiche a Basiliano.

Parlarono applauditissimi mons. Quargnassi, il cav. rg. Assuero Della Mestra, il podestà sig. Modotti e il Provveditore agli studi.

Daremo a domani maggiori particolari.

Da tutta la Provincia

Fra ieri e stamane ci sono pervenute corrispondenze intorno alle cerimonie svoltesi ieri in commemorazione della vittoria, in glorificazione dei Prodi che sacrificarono per essa la vita. Non potendo assolutamente dar posto a tutte, ci limitiamo per oggi a ricordare talune fra le principali:

PORDENONE, alle commemorazioni cittadine, si accociarono nel pomeriggio particolari feste militari del Cavalleggeri Saluzzo, alle quali assisttero anche il tenente generale Sircana comandante a Divisione di Udine; il maggior generale Giubilei comandante superiore di cavalleria di Udine e il comandante del Monferrato colonn. Guillet.

A **CIVIDALE,** Te Deum nella Basilica, officiante il canonico Decano mons. Liva; e imponentissimo corteo al Cimitero dove sono celebrate commoventi cerimonie e commemorazioni.

A **MAGNANO IN RIVIERA** inaugurazione dell'Asilo Monumento dedicato alla memoria dei Caduti e intitolato alla medaglia d'oro Ferdinando Urli — cerimonia magnificametne riuscita.

A VILLA SANTINA, si è fra altro, inaugurato il nuovo gonfalone del Comune, donato dalle donne del Capoluogo.

A **S. DANILE,** oltre alle fuzioni religiose ed al corteo al monumento, cerimonie nelle scuole, premiazioni per la battaglia del grano, ecc.

A **BASILIANO,** con inaugurazione di nuovi locali scolastici.

A **BARCIS,** è stato inaugurato il monumento ai Caduti in guerra; a **RESIA,** tre nuov' edifici scolastici...

E da Martignacco, da Tolmezzo, da Cassacco, da Cordovado e via via da altri Comuni, ci hanno scritto sulle dimostrazioni commemorative svoltesi.

Dobbiao rimandarle a domani.

Ferdinando Urli, purissima gloria Friulana

Ieri, Magnano in Riviera ha inaugurato l'Asilo-Monumento, dedicato ai Caduti magnanesi, intitolandolo dal nome dei più glorioso fra essi: Ferdinando Urli, medaglia d'oro.

***

Ferdinando Urli era tenente nel battaglione Alpini, ha il merito dela conquista del «Crozzon del Diavolo». Così la narra l'Urli stesso, in due lettere — una al soldato alpino don Roberto Merluzzi e l'altra all'ufficiale alpino, dell'8. Reggimento, Giuseppe Simiz di Clodig:

« Io stesso posso dire di essere stato più che fortunato.... Prima cosa che facemmo fu di occupare il Crozzon del Diavolo che si trovava parecchi km. (a due ore di marcia dalla nostra prima linea) più innanzi, circondato da ogni parte dagli austriaci e quindi isolata completamente.

« L'incarico lo ebbi io. Con 19 uomini vestiti di bianco, con infinite cautele ci arrampicammo sulla vetta (oltre 3000 m.); era deserta. Forse gli austriaci la ritenevano inaccessibile e non credevano che noi osassimo avventurarci su una vetta circondata da ogni dalle posizioni e dai cannoni nemici. Per il primo giorno scavammo delle buche nella neve e non ci muovemmo. La sera venne la tormenta che ci seppellì nella neve; noi dormimmo ugualmente. Quando al mattino chiamai i miei uomini, vidi delle masse informi muoversi sotto la neve, poi qualche mano annaspare, poi una testa e finalmente degli uomini intirizziti incapaci di reggersi in piedi. Era una cosa tragica. Intanto, notte tempo, avevo fatto venire una mitragliatrice e delle bombe. La posizione era ormai sicura anche con dieci uomini. Dalla vetta dove stavo dominavo tutte le posizioni ed i baraccamenti nemici, che io prendevo di rovescio e d'infilata e che io ben presto innondai di piombo. Se avessi visto lo stupore di quei poveri, diavoli, quando si accorsero che noi stavamo su quella cima! Appena venne notte sgombrarono la linea ed i baraccamenti più avanzati e si ritirarono su una seconda linea. Ma anche questa era presa d'infilata da noi.... Il giorno 17 i nostri avanzarono in pieno giorno contro le nuove posizioni austriache. Un cannoncino e la mitragliatrice del Crozzon del Diavolo battevano incessantemente le posizioni nemiche; cosicchè nessuno osò alzar la testa e i nostri arrivarono loro addosso quasi senza sparare ».

***

Questa narrazione dell'Urli, in seguito a domande che don Merluzzi rivolse ai superstiti del battaglione a mezzo del periodico « L'Alpino », sono state recentemente confermate dalle testimonianze di due superstiti — Umberto Balestieri e Silvio Gabriolo e avrà certo il suffragio di altri. Pochi mesi dopo, Ferdinando Urli conquistava il Matussone; nell'ottobre dello stesso anno il suo gran Cuore di ardente patriota e di credente, cessava di battere sull'insanguinato Dente del Pasubio — tomba e gloria del suo Battaglione, tomba e gloria di lui stesso — il nostro Eroe Ferdinando Urli.

Atti benefici del Podestà

Per l'anniversario della Vittoria il Commissario Prefettizio, gen. Assum ha trasmesso alla Società Veterani e Reduci la elargizione di L. 250.

Per la medesima circostanza, il Presidente dei Veterani e Reduci, ricevette dalla Signora Livia Amarli Petrucco, Croce di guerra, in memoria dei suoi amati morti, Gio Batta Amarli (difensore di Venezia 48 e 49) Arnaldo Adelaide Bassi: L. 100.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 7. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi prezzi informativi): Parigi 71.95 — Londra 89.20 — New York 18.30 — Zurigo 353 — Belgio 25 (duemil).

CRONACA CITTADINA

La solenne cerimonia al Palazzo del Ginnasio-Liceo

L'inaugurazione di una lapide ricordo

sul palazzo che già ospitò il Comando Supremo

Ieri nel pomeriggio, nel Palazzo del R. Liceo - Ginnasio «Jacopo Stellini» seguì l'annunciata cerimonia per la inaugurazione di una lapide che ricorda ai posteri, come in quel palazzo di Studi ebbe sede il Comando Supremo durante la grande guerra, e precisamente dal maggio 1915 al 1 ottobre 1917.

L'atrio e l'ampio salone che porta al piano superiore sono adorni di piante verdi e di tricolori disposti a festoni, a nastri, a nodi; l'assieme, dà una impressione gradevolissima, fastosa; e pur nella sua sobrietà rivela una impronta veramente signorile.

Sotto la lapide, murata a sinistra dell'atrio, e coperta da un drappo tricolore, è posto un tavolo per l'oratore; e seggi per le autorità. Di fianco alla inauguranda lapide è murata quella che ricorda i caduti, professori ed alunni, dell'Istituto stesso; sotto a questa, sta appesa una corona d'alloro, finemente lavorata in bronzo dall'artista Antonio Less di Trento, e fatta eseguire grazie allo spontaneo contributo degli alunni e professori del Ginnasio - Liceo.

Alla cerimonia, fissata per le ore 16, sono convenute numerose autorità, personalità cospicue ed invitati nonchè larghe rappresentanze di tutti gli Istituti scolastici cittadini con bandiere.

Esse vengono allineate ai piedi dello scalone e lungo lo stesso.

I presenti

Attendendo l'inizio della cerimonia, segnamo qualche nome, fra i tanti che vediamo affluire nell'atrio del Palazzo scolastico: gen. comm. Assum Commissario Prefettizio del Comune di Udine; S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo R. Commissario della Camera di Commercio; col. cav. Ponnino comandante il Presidio; colonnello cav. Vidoni del 3.o Fanteria anche per il generale comm. Bivona comandante la 13.a Brigata di Fanteria; colonnello Delli Ponti comandante il V Regg. Artiglieria Pesante Campale; medaglia d'oro signora Visentin Feruglio; cap. dei RR. CC. Carinelli per il Comando di Divisione; ing. capo della Provincia comm. Cantarutti; cav. dott. De Poloni Ispettore di Polizia Urbana; cav. uff. dott. Pagano Pennato direttore Civico Ospedale; rag. Sodaro capo manipolo della Milizia ed il capo manipolo Solgo per la 63. Legione; U. Degani per la Federazione Friulana e Sezione Udinese dei Combattenti; direttore didattico Loria preside R. Istituto Tecnico cav. prof. Bortolotti; preside R. Liceo Scientifico cav. prof. Fabbri; prof Ida Stefanoni, preside R. Scuole Complementari; arch. cav. uff. Gilberti direttore R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine»; Sostituto Procuratore del Re cav. dott. Pacifico; direttore Collegio Arcivescovile A. Bertoni cav. prof. don Piccioni; prof. don Margreth direttore Istituto Magistrale Arcivescovile; signora Pischiutta presidente Fascio Femminile; Commissario di P. S. dr. cav. Palumbo e tanti ancora.

Alle 16 precise ecco giungere il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci che veste la divisa di seniore della Milizia.

Egli scende dall'automobile accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. dr. Marconcini e con lui vediamo pure il comm. D'Alena Commissario straordinario per l'Amministrazione della Provincia.

L'ingresso dell'Illustre Uomo è salutato dalle note della Marcia Reale suonata dalla brava Banda del 2.o Fanteria. Ad ossequiarlo si reca il preside del R. Liceo - Ginnasio cav. prof. dott. Emilio Catterina.

Avvenute le presentazioni, ha inizio la cerimonia.

La benedizione — Le adesioni

Il parroco della Basilica delle Grazie, padre Alfonso Benetti, indossati i paramenti sacri pronuncia le preghiere di rito. Indi il drappo tricolore che copre la lapide vien tolto, e il sacerdote impartisce la rituale benedizione.

Il silenzio reverente e commosso è rotto dallo squillo delle trombe che intonano la Marcia Reale.

Il prof. Petrucci, ex combattente decorato al valore, insegnante di lingua francese al Liceo, prima che il «suo amato preside dica dell'altissimo significato della odierna cerimonia» dà lettura delle adesioni pervenute.

Prima fra tutte, quella di S. E. il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna. Ecco la nobilissima lettera inviata al Preside prof. Catterina:

«Mi è pervenuto l'invito per la cerimonia dello scoprimento della lapide che sarà apposta nell'atrio del R. Liceo a ricordo della Sede del Comando Supremo durante la Grande Guerra.

Ringrazio vivamente del pensiero gentile avuto nel ricordarmi, ma sono dolente di dover far noto che precedenti impegni, imprescindibili impegni mi vietano di presenziare la cerimonia, alla quale, per altro, parteciperò col pensiero rievocando tanti intensi ricordi di ore di ansie e soddisfazioni profonde.

Plaudo, infine, alla utilissima iniziativa di V. S. e spero di potere, in avvenire, ammirare la lapide se avrò occasione, come spero, di viaggiare nel Veneto.

Con perfetta osservanza. — Maresciallo Cadorna».

Aderirono inoltre con elevate espressioni: S. E. Fedele Ministro della Pubblica Istruzione; S. E. Suardo Sottosegretario al Ministero dell'Interno; comm. Mondini R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia; S. E. il generale Mombelli comandante il Corpo d'Armata di Udine, ed altri ancora.

Il discorso del prof. Catterina

Fra l'attenzione generale imprende quindi a parlare il preside prof. cav. dott. Catterina. Così dice:

Parlare sia pure brevemente, qui dove fu la sede del Comando supremo della più grande guerra che registri la storia; parlare qui per la inaugurazione di un segno lapidario che sia testimone ai secoli delle gesta più gloriose; dire quasi gigantesche della italica audacia, è impresa da chi non sia oratore e valente nella divina arte della parola.

Ma io pur non essendo neppur lontanamente tale, per dovere del mio ufficio oso parlare, fiducioso che gli animi degli ascoltatori, ispirati dalla grandezza stessa del fatto che si vuol commemorare sapranno interpretare e completare la troppo scialba dei miei pensieri in luminosi voli di verità e di gloria, in vibranti entusiasmi di ammirazione e di gratitudine, in fulgenti auguri e fausti presagi dell'avvenire.

L'anima è per sè stessa divina e la idea grande, come sole misterioso, appena accennata la investe la accende la infiamma e ne trae come da un'arpa mirabile le più riposte armonie: e una corrente simpatica seguendo questa speciale disposizione dei vostri cuori, dinanzi al fatto senza riscontri, io ho l'ardire di parlare in questo luogo sacro alla più grande alla più augusta delle memorie.

E innanzi tutto là da quel marmo mi chiamano i nomi gloriosi degli alunni e dei professori di questo Istituto morti per la Patria ma risorti nel chiaro lume dell'immortalità... che

...Sen risorge e vince
chi per la Patria cade ne la santa
luce d'armi.

(Card Biccorra di S. Giacomo)

S'inchinino le sacre bandiere che garrirono l'inno della vittoria alle calcagna del nemico fuggente; si protenda il nostro braccio al romano saluto; si pieghino le fronti nella più religiosa riverenza, e il nostro ossequio con la certezza del pensiero, sull'ali dell'affetto raggiunga la sede di quei nobilissimi spiriti ove è più luce, più beltà, più Dio, e qui li evochi per un istante invisibili ma presenti a contemplare lo spettacolo della nostra gratitudine, ad assistere all'apoteosi del loro valore, a ricevere il premio del grande sacrificio.

Tutti fiorenti di giovinezza alcuni già dedicati con passione di apostoli all'alto civile ufficio del sapere, altri ancora porgenti docile l'orecchio ai precetti del sapere e un fiore sul labbro... balzarono in piedi pronti all'appello della Patria.

Fremevano nei loro animi ardenti le più lusinghiere speranze, gemmavano i pensieri d'immancabili promesse di piaceri e di onori. Ma forti e sereni dettero l'addio alle cose più caramente dilette, si sottrassero alle più lusinghe attrattive della vita e balzarono in armi sui minacciati confini, degli spalti sorti delle Alpi, lottarono da leoni, con sprezzo sereno di raffinata insidia e caddero fieri e fedeli con la fronte superba rivolta al nemico fasciati della calda porpora delle loro vene, illuminati dai simbolici colori del vessillo della Patria; al trionfo di una sublime idea fulgente di giustizia e di libertà, gettarono al fato, non degeneri figli dall'ombra dell'avello guardando all'avvenire!

Beatissimi voi, che offriste il petto alle nemiche lance per amor di costei che al Sol vi diede!

Beatissimi voi
mentre sul mondo si favelli o scriva.

Ricordo ai posteri

Dal saluto ai purissimi eroi torniamo al marmoreo segno che oggi qui si consacra e che raccogliendo in sintesi concisa una serie innumerevole di avvenimenti decisivi acquisterà nei secoli una voce sempre più augusta e squillante, che suonerà ai presenti e ai non nati ricordo, ammonendo, vaticinio.

Qui fu il comando supremo: qui pulsò il cuore dell'immenso travaglio della titanica lotta; qui il Re soldato e il primo stratega dell'immane conflitto ebbero l'intera visione del periodo formidabile e intravidero la speranza della grande promessa, la sua realtà oggi tanto ci allieta e ci insuperbisce.

Nessun luogo ei può dire di questo più sacro: chiniamo le nostre anime alla più alta venerazione e al più religioso rispetto e ascoltiamo la voce dei monumenti che proclamano insieme la grandezza del momento storico che noi viviamo.

La candida lapide breve parlante che noi oggi disvegliamo agli occhi di quanti in questo asilo del sapere porranno il piede è una piccola pura sorella dei monumenti innumeri ed artistici che vanno sorgendo in ogni lembo della sacra penisola.

Rigida e tenace è la materia di questi monumenti foggiati in vario stile dal genio multiforme della stirpe; ma nella rigidità del marmo e nell'aspra durezza del bronzo si racchiude e palpita una lucida agilissima idea capace di vincere fuga di tempi e barbari silenzi, emergendo dal flutto delle cose, all'affetto degli uomini con un immenso faro.

Tutta la grande anima italica e il pensiero della nostra gente dalle molte vite vive e fremere in cotesti segni bronzei e marmorei, e da tutti prorompe una grande voce che va a fondersi in coro immane e squillante un mirico grido di rinnovamento.

La vita dei popoli offre non poche somiglianze con quella degli individui; e le età dei popoli hanno non poco somiglianza all'età dell'uomo.

E come nella vita di un uomo si incontrano a volte delle crisi travagliose che preludiano a un futuro benessere a un periodo di rigogliosa floridezza, così nella vita delle nazioni alle grandi lotte vittoriose tengono dietro improvvise sorprendenti ascensioni.

Tutti sanno nella storia delle genti i punti di contatto e di somiglianza.

L'Italia, la Grecia e Roma

L'Italia di oggi si trova precisamente nella stessa crisi storica in cui già venne a trovarsi la Grecia dopo le guerre persiane; in cui si trovò Roma dopo vinta Cartagine e domate le genti italiche e decisive intestine.

Quando l'Ellade, con la vittoria di Salamina così sublimemente magnificata dal Divino genio di Eschilo nei Persiani, ebbe indossato un incrollabile orgoglioso e non mai visto palpitamento di glorie; sorse luminosa la potenza di Atene e germogliò e fiorì il portentoso secolo di Pericle. Il valore creò la sicurezza e la potenza ed ambedue porsero vitale alimento alle arti che dilettosamente inghirlandarono la Patria di un serto immortale.

Allora per le fiorenti contrade della Grecia per le isole dell'Egeo luminoso passa scuotendo di auri la grande sonante epopea.

«Sorge aspra la tragedia d'Eschilo nel fatale
Orror, fuma e lampeggia e freme e tuona quale
Sovra il mar di Sicilia per la notte un vulcan:

L'ode, olimpida di Pindaro, aquila trionfale,
Distende altera e placida il remeggio de l'ale
Nel folgente meriggio su i fori e le città.

(Carducci)

Intorno al duce magnifico si accoglie uno stuolo di artisti meravigliosi e Atene va superba dei miracoli del Partenone e dei Propilei; nelle quali costruzioni portentose secondo un antico critico d'arte fiorisce sempre una novità inattaccabile dal tempo, come se quelle opere avessero infuso in sè stesse un alito sempre fiorente e un'anima senza vecchiaia.

I portici, i templi, le alte mura non mai apparvero più belle che sotto Pericle; i marmi, i bronzi docili accoglievano la morbidezza delle chiome e la grazia dell'umano sorriso: le montagne di Paro aprivano i loro fianchi ad offrire selve di colonne pure sorelle degli inni. La grande Grecia così sorgerà e si affermava per rimanere nei secoli maestra insuperata di sapienza e di bellezza.

In consimile foggia, sebbene con diverso carattere sbocciava e vigoreggiava in Roma l'età di Augusto, dopo che alla Patria discordante, secondo l'espressione di Tacito non fu trovato altro rimedio che l'esser retta da uno solo.

Sorse allora quella mole maestosa del più grande impero che mai esistesse sulla terra, con costruzioni, opere, conquiste mirabili onde il lirico Orazio nell'entusiasmo della ispirazione po te cantare: «Almo sole, che col carro fulgente ci porti e ci togli la luce e nasci sempre nuovo e lo stesso, non possa tu vedere cosa più grande di Roma. E il mite Virgilio dal dolce epico canto concludeva:

E voi, Romani miei, reggete il mondo con l'impero e con l'armi; e l'arte vostra sien l'esser giusti in pace invitti in guerra perdonare ai soggetti accor gli umili, debellare i superbi.

Tale la gloria dell'impero splende per secoli come l'immane cupola dorata di un immenso tempio sotto l'onniveggente occhio del sole.

L'avvento del Fascismo

Così dall'avvento del Fascismo una novella istoria comincia per la Patria nostra. La vetusta dinastia Sabauda assertrice di libertà tra i popoli, esperta nella sua diuturna esistenza delle dolorose vie dell'esilio ma giammai di quella del disonore, avendo ottenuto dalla Provvidenza divina l'alta sorte di fondar il regno italico tanto a lungo desiderato, in grazia ai sublimi meriti di valore e di rettitudine veramente regale, ebbe anche il privilegio di incontrare sul suo cammino uomini provvidenziali come Camillo Benso, Giuseppe Garibaldi e ultimo e massimo Benito Mussolini. Volle il genio del primo a fianco del padre della Patria, l'Italia una; prestò il secondo all'opera il braccio ed il cuore magnanimo. Compiuta la travagliosa opera dell'indipendenza con l'ultima immane guerra, ricondotta la penisola ai confini segnati dalla natura, la Patria doveva esprimere dalle sue feconde viscere il genio nuovo che facendo tacere le discordie la spingesse animosa alla conquista di un grande avvenire. E dalle file del suo popolo industre e forte, laborioso e sobrio generoso ed invitto a tempo opportuno Ella ci donava il Duce inspirato che accompagnasse senza paura che a fianco del Re vittorioso con occhio d'aquila e polso di gigante dirige e modera la gran mole dello stato italiano.

Il suo stesso linguaggio è di tal tempra, scaturisce da così intima ed energica, quasi direi violenta, convinzione, è perfuso di un cotale aroma che dà l'ebbrezza alle folle: la sua autorità è così potente che è impossibile sottrarsi al fascino del suo impero.

Quel che disse Tucidide di Pericle, che, cioè egli con l'alta virtù della sua parola abbatteva fino al terrore l'anima popolare e la sollevava fino all'entusiasmo con più ragione può dirsi di Mussolini.

Il suo ultimo messaggio per il V annuale della Marcia su Roma echeggia da un capo all'altro della penisola come lo squillo di un'alta Diana che accompagna ed esorta il passo dell'iniziata marcia alla grandezza e alla gloria nuova d'Italia.

L'elenco secco e telegrafico delle grandi opere compiute, delle profonde riforme iniziate, dei ferrei propositi di attività: l'incisiva e caratteristica parola d'ordine «durare» è come la puntura di uno sprone fatato che lancia al galoppo quel destriero non sempre docile che è la moltitudine.

Patria! Patria!

Un fortunato e grandioso periodo storico di rinnovamento d'ingrandimento d'espansione si è iniziato con i migliori auspici per l'Italia...

«Patria! Patria!» gridavan gli Elleni
percotendo gli scudi sospesi
alle porte dei templi,
quando uscivano dal bianco tenero
pieni il petto del ditirambo
religioso
cui Eschilo date aveva l'accento
e la forcia dell'insonne Erinni.

Patria! Patria! debbono gridare le generazioni crescenti della nostra stirpe abbracciandosi ai monumenti, agli archi, alle colonne, ai simulacri alle semplici lapidi ai segni che sorgono si appongano s'inaugurano muti o parlanti in ogni lembo del patrio terreno in memoria dei 500 mila che generosamente per la patria dettero il sangue e la vita. Che quelle schiere luminose di anime le quali forse ora gioiosamente van volitando per il limpido cielo d'Italia testimoni e custodi di questa gran gioia che ci hanno procacciato, non abbiamo a vergognarsi di noi e dei figli nostri ma nella patria grande, sempre più grande trovino essi il più bel premio della gratitudine nostra; e nel contemplarla quale la sognarono nel loro generoso immolarsi ci applaudono con un immenso fremito di gioia dai luminosi padiglioni dell'immortalità.

***

Il magnifico discorso dell'egregio preside, dato segno più volte ad applausi, fu alla fine coronato da una calorosa dimostrazione di approvazione, di vivo plauso. Le autorità si congratulano con lui; la musica intona l'Inno Fascista.

La bella e significativa cerimonia si chiuse con la sfilata dagli alunni del R. Ginnasio - Liceo e delle rappresentanze degli altri Istituti scolastici cittadini dinanzi all'Ill.mo signor Prefetto ed alle altre autorità.

***

Ecco l'epigrafe scolpita nel marmo:

IN QUESTA TRANQUILLA SEDE — DI CLASSICI STUDI — DAL GIUGNO MCMXV ALL'OTTOBRE MCMXVII — IL COMANDO SUPREMO — VIGILO' SULL'ULTIMA GUERRA — MASSIMA E RADIOSA — DELL'ITALICO RISORGIMENTO.

L'"ottobrata,, degli ex alpini a Tarcento

Sono stato facile profeta, affermando sabato su «La Patria» che la radunata degli ex alpini a Tarcento, per una cena a base di uccelletti e polenta, avrebbe avuto esito brillante.

Mi spiace che la tirannia dello spazio, specie di lunedì, non mi permetta di scrivere, come vorrei, su questa bella riunione degli ex scarponi, che ogni qual tratto si trovano insieme per ricordare i cimenti della guerra per la redenzione dell'amata nostra Patria.

Sarò dunque breve, ma non posso non ricordare che alla festa «scarpona» sono intervenuti tre egregi ufficiali alpini dell'8.o Reggimento e precisamente: Capitano Cucchini, Cap. De Laurentis, Cap. Lucchitta, i quali hanno voluto così dimostrare il loro affetto, il loro attaccamento ai soldati della montagna.

L'ho detto più sopra: non posso scrivere a lungo sulla bella serata di Tarcento, ma l'egregio Direttore de «La Patria» deve *tagliare* qualche pezzo di extra cronaca per lasciarmi dire subito che un grazie vivissimo debbo mandare al Podestà di Tarcento, rag. cav. Mosca, ex alpino anche lui, che si è prodigato in ogni forma squisita per ospitarci, a cominciare da quando giungemmo — fanfara di Tricesimo in testa — al Caffè Commercio di Tarcento.

E che dire della cena «alpina» seguita all'Albergo Italia? Che dire della rumorosità umoristica dei centoventi intervenuti da Udine, Tarcento, Tricesimo, Artegna ecc.?

La nota caratteristica più saliente fu resa dall'improvviso arrivo del caro amico don Roberto Merluzzi, a cui lo scrivente tolse il cappello sacerdotale per sostituirlo col cappello alpino, affiancato dalla penna verde.

Discorsi? Due o tre, brevissimi, come vuole la tradizione alpina: per primo il Podestà di Tarcento, applauditissimo, poi Don Merluzzi; Capitano Lunazzi (per il quale ci vorrebbe una colonna del giornale, tanto fu bello ed esilerante il suo discorso) ed infine «Giuspas» che ricordando l'eroico fondatore dell'8 Reggimento Alpini, ottenne che tutti gli intervenuti scattassero in piedi per un mezzo minuto di raccoglimento.

Ho finito. Ma non posso chiudere queste affettate note senza ricordare e ringraziare la brava fanfara di Tricesimo diretta dallo «scarpone» Bertoli, che suonò gli inni alpini fino all'esaurimento e non posso chiudere, ripeto, senza mandare un saluto fraterno e cordiale ai cari compagni della fanfara stessa, fra i quali c'è un vecchio alpino, come

giuspas

Le maestranze della ditta Volpe in gita a Tarcento

Ieri, le maestranze della Fabbrica Volpe, iscritte al Dopolavoro, hanno effettuato una bellissima gita a Tarcento per festeggiare l'annuale della fondazione della ditta.

Il numeroso gruppo di operai, ed operaie, guidati dai loro dirigenti, partì all'alba con un treno speciale.

Per la strada di Ciseriis, raggiunse le turbine del Cascamificio e il laghetto di Crosis.

Salì quindi verso Sedilis, discendendo poi nuovamente a Tarcento per visitare il comune, dove i gitanti furono ricevuti dal podestà rag. Mosca e dal segretario del Dopolavoro locale sig. Fachini. A mezzogiorno nell'ampia corte dell'Albergo «Al Ristoro» ebbe luogo il pranzo sociale, alla fine del quale fu spedito all'on. Turati un nobile telegramma.

Nella serata, tra la più schietta allegria, si effettuò il ritorno a Udine.

Società Operaia Generale

Importante seduta consigliare

Crediamo bene mettere in particolare rilievo l'ultima adunanza del Consiglio della solerte nostra Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, anche per il fatto che il suo presidente, sig. Chiesa ha, in questa seduta, affermato il proposito di portare alla soluzione una impresa della quale la cittadinanza attende il compimento, come quella che dovrà onorare la città rendendo omaggio a uno degli udinesi più illustri e benemeriti.

La seduta fu tenuta la settimana passata, venerdì sera, presenti quindici consiglieri e tre Sindaci. Il presidente sig. Chiesa invita a discutere ed approvare il nuovo Statuto - regolamento sociale, presentato dalla apposita commissione.

Prima d'iniziare la discussione, un consigliere, anche a nome di altri, chiede la parola per sentire dal presidente se intende e che cosa intende rispondere a quanto gli veniva chiesto in un articolo del giornale «La Patria del Friuli» del 27 ottobre, e legge l'articolo per portarlo a conoscenza di tutto il Consiglio.

Il presidente risponde che era già a conoscenza dell'articolo per averlo letto e che alla domanda, opportuna e logica del signor Pascoli, crede doveroso rispondere.

La Direzione della Società sente il dovere di far sì che un ideale nato nel suo grembo e nobilmente portato al punto che è da da un onorevolissimo Comitato, abbia vita. Ma prega a soprassedere al riguardo, in attesa di maggiori e concrete notizie. Dopo indirà una apposita seduta consigliare per le decisioni. Per chiarimento ai lettori che non avessero letto o non ricordassero di che cosa trattava l'articolo de «La Patria del Friuli» portato a conoscenza del Consiglio, soggiungeremo che in esso ricordavasi l'impegno, confermato da una pubblica sottoscrizione, di erigere nella nostra città un monumento alla memoria dell'on. Girardini.

Passati in votazioni i 145 articoli costituenti lo statuto sociale, varie innovazioni di ordinamento e di vantaggi immediati ai soci, vengono approvati con lievi modificazioni.

Vengono anche approvati con plauso i resoconti della gita sociale annuale di Gorizia con visita al Cimitero di Redipuglia, e la visita di istruzione alle esposizioni di Como, Monza e Milano i quali portarono un civanzo di L. 209,45.

Viene ventilata la proposta di incominciare col 1.o gennaio 1928 i versamenti settimanali per quegli operai che intendono partecipare alla visita istruttiva in occasione della Esposizione di Torino dell'anno prossimo.

Dopo varie altre deliberazioni di minore importanza, l'assemblea si chiuse con un plauso alla Direzione della Società.

Il nuovo comandante la Legione delle Guardie di Finanza

Ha assunto ieri il comando della Legione delle R. Guardie di Finanza di Udine, il ten. col. cav. uff. Luigi Squadrani.

Il nuovo comandante chiamato a sostituire il col. comm. Gregorio trasferito a Bari, proviene da Sondrio ove durante la sua permanenza si meritò larga stima e considerazione per le sue doti d'ingegno per le sue qualità di perfetto gentiluomo.

All'egregio funzionario porgiamo il nostro deferente saluto.

COMMISSIONE DI CONCILIAZIONE PER LA REVISIONE DEI CANONI DI AFFITTO DEI FONDI RUSTICI

Il 3 corrente la Commissione di Conciliazione per la revisione dei canoni di affitto dei fondi rustici della zona di Udine, tenne la sua seconda riunione sotto la Presidenza del dott. Antonio Volpe.

Esaminò 19 ricorsi, la quasi totalità riferentesi ad affittanze di Opere Pie.

Le parti, assistite dalla Commissione e guidate con criteri di equità, trovarono il modo di poter tutte accordarsi su una base di giustizia ispirata alla comprensione del momento attuale.

CORSO DI LINGUA INGLESE

Data l'affluenza degli iscritti al corso serale libero di lingua inglese all'Istituto Tecnico, la Presidenza ha provveduto a dividere il corso in due sezioni: la prima per i principianti avrà luogo ogni lunedì e giovedì dalle 20 e mezza alle 21.30; il secondo ogni martedì e venerdì alla stessa ora.

Alla Segreteria dell'Istituto si ricevono le quote mensili anticipate di lire 25 e la tassa d'iscrizione di lire 5.

AL «CLUB SOCIALE»

Sabato si svolse, nelle simpatiche sale del «Club Sociale» un riuscito trattenimento danzante, a cui intervennero numerosi soci con le loro famiglie.

Furono suonati, fra scroscianti applausi, gli inni patriottici. Quindi si svolsero animatissime le danze, fino alle ore piccine.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(4 e 5 novembre 1927)

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Pubblicaz. Matrimonio: Guglielmo Jacob fotogr. Rosalia Cuffolo casal. — Rino Tosolini bracciante Enrica Venturini casal. — rag. Gius. Rocco procuratore Registro Alma D'Ambrosi impiegat. — Ciro Bonadice impieg. ferrov. Jona Braccardi civile.

Matrimoni: Carlo Bravo falegn. Ida De Martin casal. — Giacomo Cozzarolo commerciante Santa Galaverna civile — Aurelio De Marzio orefice Vanda Rodolfi casalinga — Desiderio Pravisano meccan. Italia Cuttini casal. — Silvio Senintendi impiegato Caterina Vecchiato sarta.

Morti: Fiammetta Fumagalli di Isidoro mesi 10 — Giov. Cristofoli di Ant. a. 52 mosaicista.

Delitto passionale a Varmo

Uccide la fidanzata a rivoltellate

Mentre il giornale è in macchina ci informano che ieri quel di Roveredo di Varmo, piccola frazione del Comune di Varmo, il giovane Simeone Bernardis fu Giuseppe, incontratosi stamane di buon'ora con tale Maria Bertossi (si presume sua fidanzata) le sparò contro due colpi di rivoltella freddandola.

CROCE AL MERITO DI GUERRA

Con recente decreto del Ministero della Guerra è stata concessa la croce al merito di guerra al consittadino signor Remigio Mattiussi che si distinse specialmente in Albania ove apparteneva alla valorosa Brigata «Tanaro».

Congratulazioni.

Cronaca Provinciale

Per lo sviluppo dello sport invernale
L'importante riunione di ieri

Nei locali della Sede Sociale della «Sciatori Udinesi» si raccolsero ieri nel pomeriggio un notevole numero di rappresentanti le varie associazioni di neo sci costituite nella Provincia di Udine.

Scopo della riunione era di porre in discussione, esaminare la possibilità di una pressione di tutte le associazioni della Provincia allo scopo di vernale, inquadrarle in una efficace dare maggior impulso allo sport in linea direttiva, onde accrescere l'efficienza delle singole sezioni. Avevano inviato i loro rappresentanti le Società di Moggio, Alto But, Cividale e Pordenone; aderirono Comeglians, Gemona, Tarvisio, Sauris.

Presiedeva l'avv. Riccardo Spinotti, il quale dopo breve, ma chiara premessa sul perchè della riunione, ed esposto in linea generale i criteri che dovrebbero uniformare l'attività dell'Ente Provinciale (se sarà costituito) dichiarò aperta la discussione.

A questa vi parteciparono tutti i componenti che portarono il loro prezioso contributo onde meglio addivenire alla fusione, tanto auspicata, di tutte le associazioni sparse in Provincia.

E facilmente, entusiasticamente tutti aderirono alla Creazione di un Ente Generale per lo Sport Sciistico denominandolo «Sciatori Friulani». Le associazoini varie della Provincia, pur mantenendo la loro autonomia amministrativa e sociale, dipenderanno direttamente dalla «Sciatori Friulani», (la quale a sua volta sarà l'unica riconosciuta dalla Federazione Italiana dello Sci) e così lo sport invernale ne avvantaggerà non poco quando si pensa che solamente così si potranno organizzare delle manifestazioni sciatorie vere e proprie; ciò che prima un associazione, sia pur essa stata in piena efficienza e numerosa, non avrebbe mai sortito un esito proporzionato al lavoro, alle spese, all aspettativa.

Concludendo fu deciso che in altra riunione (essendo questa stata ritenuta come preparatoria) saranno presi definitivi accordi; nel frattempo ad ogni associazione sarà inviato il nuovo statuto per l'approvazione.

A mo' di chiusa, l'avv. Spinotti informò i presenti che pure quest'anno alla «Sciatori Friulani» sarà affidato l'incarico di organizzare le gare di Campionato Regionale per l'anno 1927-28.

Terribile cozzo fra due moto
Un borghese ed un maresciallo feriti

L'altra sera una grave disgrazia avvenne sul viale Palmanova, e precisamente all'altezza del Molino Magistris; una motocicletta proveniente da Udine ed una motoretta che correva in senso apposto cozzarono l'una contro l'altra con violenza.

Sembra veramente che sia stata la motoretta, la quale andava assai veloce, a sbattere contro la motocicletta che teneva regolarmente la sua destra. Il perchè e come non fu possibile precisare; il fatto è che entrambi i motociclisti furono sbalzati dalle rispettive selle e lanciati lungi qualche metro. Doloranti entrambi, furono prontamente soccorsi da alcuni cittadini e con una automobile che per caso in quel mentre passava, furono trasportati: il borghese all'Ospedale Civile ed il maresciallo (del Commissariato) all'Ospedale Militare.

Al primo, ragioniere Carlo Forti di anni 25, di Alfredo dimorante a Trieste in Galleria 8, il medico di guardia dott. Zuliani riscontrò la frattura completa della gamba sinistra terzo inferiore, del braccio sinistro e la frattura esposta del pollice della mano sinistra. Guarirà salvo complicazioni in due mesi.

Il maresciallo Davide Tavani riportò la frattura della gamba destra guaribile in circa un mese.

Le due macchine sono rimaste danneggiatissime.

Muore in seguito ad un calcio di cavallo al ventre

Maria Borgna d'anni 37 fu Achille da Moruzzo, fu accolta l'altra sera al nostro Ospedale in gravissime condizioni per una forte contusione al ventre.

La povera donna stava attaccando il cavallo ad una carretta: ad un tratto la bestia sferrò un calcio, disgraziatamente la Borgna non fece a tempo a schivarsi e lo ricevette in pieno.

Il medico di guardia dott. Zuliani le riscontrò sintomi di commozione viscerale, per cui provvide a farla accogliere nel Pio Luogo con prognosi riservata.

Purtroppo le condizioni della poveretta andarono sempre più aggravandosi tanto che ieri mattina cessava di vivere.

BIGLIETTO DI BANCA FALSO

Sabato si presentava nel negozio del signor Gio Batta Del Pup in Piazza S. Giacomo, tale Regina Gervasio maritata Durì di Domenico d'anni 42 da Buttrio, la quale, dopo aver fatto alcune compere, presentò un biglietto della Banca d'Italia da lire 50 portante il numero 4109 - serie H 214 che, dal commesso del negozio, fu ritenuto falso.

Chiamata una guardia municipale, la Durì fu accompagnata in Questura dove affermò che il biglietto in parola l'aveva ricevuto nell'osteria «Al Mutilato» da lei gestita a Buttrio.

La Questura ha iniziato le relative indagini.

Cooperativa Consumo di Lumignacco

A tutto 18 novembre è aperto il concorso al posto di Gestore di questa Cooperativa. I concorrenti, che si preferiscono della Provincia di Udine, per chiarimenti, si rivolgano all'Amministrazione.

L'inquadramento del Fascio
Le nomine dei Direttori provinciali

(Vedi numero di venerdì u. s.)

Le Gerarchie provinciali comunicano:

MANDAMENTO DI TOLMEZZO

Arta: Segretario Politico dott. Pietro Piva — Membri: Agostinis Giovanni, Candoni Giuseppe; Leschiutta Basilio; Stefanutti Attilio, Abrami Antonio.

Amaro: Segr. Pol. Pozzi Vittorio — Membri: Zanella Antonio; Pozzi Girolamo; Tamburlini Giuseppe; Dell'Angelo Girolamo.

Cavazzo Carnico: Segr. Pol. Puppini Beniamino — Membri: Brunetti Olinto; Goidessa Albino; Billiani Nicolò; Puppini Vittorio.

Comeglians: Segr. Pol. Serem Giuseppe — Membri: Raber Benedetto; Della Pietra Ugo; Raber Giuseppe; Di Piazza Damiano.

Forni Avoltri: Segr. Pol. Romanin Gino — Membri: Romanin Michele; Vidale Eugenio; Romanin Lino; Romanin Luigi.

Ovaro: Segr. Pol. rag. Rinaldo Colledan — Membri: geom. Ottavio Gottardis; Martinis Aristide; Gubian Valentino; Rossi Pietro; geom. Mauro Dissopra.

Paularo: Segr. Pol. Serem Egidio — Membri: dott. Giovanni Fabiani; Scala Antonio; Pellizzotti Giuseppe; Valesio G. B.; geom. Luciano Del Moro.

Prato Carnico: Segr. Pol. Roia Olimpio — Membri: Bua Giuseppe; Dagaro Giovanni; Roia Livio; Macchin Giovanni.

Paluzza: Segr. Pol. Barbacetto Attilio — Membri: Craighero Lorenzo; Di Centa Albino; Salon Guglielmo; Di Centa Ottavio.

Rigolato: Segr. Pol. geom. D'Andrea G. B. — Membri: Gussetti Guido; rag. Silvio Vidale; Arrigoni Vittorio; Pechiaro Camillo.

Sutrio: Segr. Pol. Del Negro G. B. — Membri: Schiavo Luigi; Del Negro Gino; Di Centa; Sellenati Enea.

Treppo Carnico: Segr. Pol. Zatton Deodato — Membri: De Cillia Appollonio; Sazzaro Basilio; Sillani Lino; De Cillia Battistino.

Tolmezzo: Segr. Pol. avv. Ettore Della Pietra — Membri: geom. Tommaso Tamburlini; geom. Aldo Derotea; Candoni Otello; Minatelli Giovanni.

Villa Santina: Segr. Pol. Cimenti Luigi — Membri: Masieri Mario; Fabbro Oviedo; Picotti Mario; Santellani Giovanni.

Verzegnis: Segr. Pol. Marzona Tullio — Membri: Marzona Giacomo; Cella Cesare; Spilattini Enrico; Lunazzi Silvio.

MANDAMENTO DI AMPEZZO

Ampezzo: Segr. Pol. Luigi Spangaro fu Pietro — Membri: Candotto Giovanni; Spangaro Luigi; Nigris Aurelio; Bonfini Carlo.

Enemonzo: Segr. Pol. Frucco Giovanni — Membri: Taddio Dante — Comessatti Andrea; Zilli Antonio; Deana Giuseppe.

Forni di Sopra: Segr. Pol. Clerici Ermenegildo — Membri: Anzoletti Adolfo; Peresutti Amedeo; Antiniaconi Ermenegildo; Pazoni Ezio.

Forni di Sotto: Segr. Pol. Nassivera Osvaldo — Membri: Polo Gino; Polo Marco; Clerici G. B.; Sala Fedele.

Sauris: Segr. Pol. Polentarutti Emilio — Membri: Troier Osvaldo; Petris Antonio; Schneider Pietro; Polentarutti Zaccaria.

(*Continua*)

FAGAGNA
Cooperativa Scolastica

Di questi giorni, mercè l'iniziativa di questa R. Direzione didattica si è costituita la Cooperativa scolastica in omaggio alla Circolare Ministeriale del 14 marzo 1923. L'iniziativa è sorretta dalla vigorosa solidarietà e compattezza del corpo insegnante che nel proprio Direttore vede colui che con l'adempimento entusiastico del dovere, con l'esempio e con la parola tende a restituire la Scuola nazionale ai veri artefici della generazione dei domani.

Non c'è chi non veda come la Cooperativa sia una di quelle istituzioni che merita appoggio e incoraggiamento per le condizioni di vendita del materiale e perchè devolve gli eventuale utili a scopo di beneficenza. Gli Insegnanti non esercitano quindi un «mestiere indecoroso di bottegaio», come potrebbe pensare qualcuno; ma prestano volontariamente la loro opera a pro di questa nostra santa fanciullezza, in cui sono riposte le speranze di una Italia forte e temuta. Come nel «Messaggio» di S. E. Fedele: «I maestri fascisti dovranno sopratutto farsi iniziatori, promotori di opere buone. E' senza dubbio mirabile quel che la scuola compie in ergime fascista».

Ben a ragione dunque gli Educatori, per l'attività che spiegano a favore della Cooperativa, nobilitando ancor più la quotidiana missione, meritano l'incondizionato plauso. Non saremo tacciati di rètori se affermiamo che il problema della Scuola viene portato davanti alla massima Assise della Rivoluzione e che la Scuola ed i Maestri, per l'interessamento del Partito, costituiscono il più delicato e formidabile strumento del divenire del Fascismo.

...*Alfa*.

Onorare beneficando

In morte del sig. Ceconi Benvenuto elargirono:

Alla Congregazione di Carità: La famiglia dell'Estinto L. 60; co. Fabio Asquini 20; Luigi Roselli Udine 20; Pagnutti Giov. 10; avv. Leone d'Orlando, rag. Ant. Zardini, geom. Luigi Grosso, Pagnutti Ernesto, Bianchi Giov., S. Daniele 5 cadauno; Martinuzzi Pietro 2.

All'Asilo Infantile: La famiglia dell'Estinto L. 60; Pagnutti Elia 10; Famiglia Nigris 10; Bianchi Giovanni, S. Daniele 5, Pillyau Daniele 5; Ciani Senen 5; Di Luca Vittorio 4; Simeoni Antonio 2.50.

Al Patronato Scolastico: la famiglia dell'Estinto L. 25; Burelli Giulio 10; Tabacco Giuseppe, S. Daniele 5.

Pro Balilla: la famiglia dell'Estinto 30.

Pro Pane di S. Antonio: la famiglia dell'Estinto 25.

FANNA
Nomina de Direttorio

Con recente deliberazione il Direttorio Federale Friulano del P. N. F. ha nominato a Segretario Politico il signor Maestro Masutti Guglielmo e membri del Direttorio i signori ing. Luigi Plateo, Marchi Alfonsino, Rossi Giovanni e Del Fabbro Vincenzo.

RESIA
Schiacciato da una lapide mentre visita il Camposanto

Una grave sciagura accadde il giorno dei Santi nel nostro cimitero.

Tra la folla che visitava il dì dei Santi il Camposanto, c'era anche la bambina Anna Di Biasio di Isidoro di circa 10 anni. Essa aveva infiorata la tomba dei suoi cari e si era poi messa in giro con alcune coetanee per visitare i tumuli. Ad un tratto, avvicinatasi ad una lapide che maggiormente l'interessava, vi si aggrappò. Disgraziatamente la lastra di marmo si staccò dallo zoccolo cadendole addosso e schiacciandola.

Sollevata la lapide, il cadaverino fu trasportato nella casa del Podestà sig. Giusti, il quale col parroco si prestò a confortare la povera genitrice.

NIMIS
Nozze Gervasi Comelli

Ieri mattina seguirono le nozze auspicatissime dell'egregio dott. Giovanni Gervasi medico condotto per il Consorzio Pontebba - Val Canale con la leggiadra buona e distinta signorina Angelina Comelli; entrambi appartenenti a due distinte famiglie che godono in Nimis meritatamente le migliori simpatie.

Il rito civile fu sanzionato in Municipio dal podestà cav. dott. Fausto Verona che rivolse agli sposi elevate parole di fervido augurio.

In chiesa mons. Parroco pure rivolse loro vibranti parole ispirate a sensi eletti di religione e di Patria. Funsero da testimoni all'atto nuziale il podestà di Pontebba signor Arturo Agoizer e la distinta signora Butti.

Il corteo nuziale all'uscita dalla chiesa fu salutato dalla popolazione festante con replicati e nutriti spari di mortaretti. In casa della sposa fu servito un signorile rinfresco.

Alla coppia eletta vivi auguri.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del dottor Pio Miani, decesso in questi giorni, la signorina Gina, figlia dell'Estinto, ha offerto lire 100 al locale Asilo Infantile e L. 50 alla Congregazione di Carità.

Questo atto generoso speriamo trovi degli imitatori.

CIVIDALE
Per l'aggregazione di Castelmonte

Il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci ha dato comunicazione al Fiduciario del Centro Nazionale avv. Pettoello, che lo aveva interessato in proposito, che la pratica per l'aggregazione della frazione di Castelmonte al Comune di Cividale è già in corso.

Come si sa, ora, Castelmonte è unita al Comune di Prepotto.

Viene così soddisfatto un vecchio voto dei preposti al Santuario di Castelmonte che, dopo l'istituzione della «collettoria postale», vedono anche questa antica aspirazione pienamente esaudita dal Governo Nazionale.

Rapporto ufficiali e capi squadre

Martedì scorso in Cividale, nella simpatica ed elegante Sede del Comando la Coorte, il Seniore Liuzzi Comandante la 55.a Legione Alpina tenne rapporto ai Comandanti di Centuria e Manipolo, agli Istruttori Premilitari e ai Capi Squadra. Oltre 20 ufficiali e 30 capi squadra furono presentati dal seniore De Rienzo, comandante la Balda Coorte. Furono concretate le marce di allenamento in montagna delle tre Centurie, esercitazioni tattiche da svolgersi nel corrente mese; e l'inquadramento definitivo degli istruttori premilitari.

Nozze

Stamane, col rito civile e religioso si unirono in matrimonio la gentile signorina Santina Galaverna della nostra città co sig. Giacomo Cozzarolo. Alla coppia felice da parte di parenti e amici, pervennero molti e ricchi doni e fiori, gentile omaggio di felicitazioni e di auguri. Noi ci uniamo di tutto cuore alle une ed agli altri.

REMANZACCO
Consuetudine benefica

A Cernegions, nella famiglia Farra-Marzuttini, vige da parecchi anni una consuetudine benefica: di commemorare, cioè, i propri morti offrendo ai poveri del paese, nel giorno 4 del mese — anniversario della Vittoria e giorno di San Carlo — un generoso pranzo. Ed anche quest'anno il tradizionale pranzo fu offerto — e goduto in cara dimestichezza con le gentili signore Nicolina Farra e figlia e il costei marito dott. Paolo Marzuttini. Non è a dire gli evviva di riconoscenza innalzati dai commensali all'indirizzo di chi tanto degnamente continua, beneficando, la memoria dei suoi cari: Federico Farra, Giuseppe Marzuttini, Carlo Marzuttini, patrioti insigni che il popolo ricorda sempre con la più viva riconoscenza.

MORTEGLIANO
Funebri imponenti

(5). — Oggi, alla salma del piccolo Giuseppe Furlani, orfano di guerra, furono tributate onoranze funebri, vera dimostrazione di unanime cordoglio.

Apriva il corteo il Crocefisso seguito della bandiera del Circolo Giovanile Cattolico del quale il povero estinto faceva parte; da una larga rappresentanza del circolo stesso; dalla bandiera della scuola con la scolaresca e la egregia insegnante Maria Mardella: ciascuno degli alunni recava un mazzo di fiori. Poi tre corone, una della famiglia, una del Circolo Giovanile e la terza dei compagni di scuola; il clero; la bara, seguita da uno stuolo di signori e signore. In Duomo, oltre le solite rituali preci di suffragio, fu celebrata una messa.

Seguì l'accompagnamento al Camposanto, dove la insegnante signora Maria Mardella pronunciò un elevato commovente discorso, elogiando le ottime qualità del compianto. Con non minore commozione fu ascoltata la vibrante parole del geom. Alfredo Vesca, il quale ricordò la bontà e l'attività spiegata dal caro estinto nel suo breve corso vitale.

All'addolorata famiglia sia di conforto il pensiero, che il loro Giuseppe si è ricongiunto col padre, sacrificatosi per la Patria, fassù nella gloria dei Cieli.

PREONE
Scherzando con un moschetto ferisce gravemente il compagno

Ci telefonano stamane:

Nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia, dovuta all'imprudenza di un giovanetto, ha costernato la pacifica popolazione di Preone.

Verso le ore 15, i ragazzi Ovvino Tessaro, Luigi Cosano e Ciro Rotari tutti di anni 13, si portavano in aperta campagna per divertirsi a sparare con un moschetto di proprietà di uno di loro. Il moschetto, privo del calcio, era però ancora servibile e sparava a meraviglia, tanto che i ragazzi non erano nuovi a questo divertimento.

Il Cosaro aveva digià sparato, contro un immaginario bersaglio, due colpi, ma il terzo gli fece cilecca. Provò di nuovo, inutilmente.

Fu allora che avvenne la grave disgrazia. Con la certezza che la cartuccia fosse ormai inservibile, puntò per ischerzo il fucile contro il compagno Rotari, che distava pochi metri, e fece scattare il grilletto. Questa volte però il colpo fatalmente partì ed andò a colpire il Rotari. I compagni spaventati chiamarono aiuto e ciò attirò gente. Fu provveduto a chiamare il dott. Albi di Enemonzo il quale riscontrò al ragazzello una ferita d'arma da fuoco al costato destro, con fuoruscita dalla schiena. Dopo le prime cure, giudicato il caso gravissimo, il Rotari fu fatto trasportare urgentemente all'Ospedale Civile di Tolmezzo, dove quei sanitari lo accolsero con prognosi riservatissima.

PORDENONE
Una rapina notturna

(Per telefono, ore 10). — Nella notte dal 4 al 5 corrente, verso le ore 22, sulla strada rossa che porta a Pasiano di Pordenone, veniva aggredito da uno sconosciuto tale Pietro Spadotto e rapinato di lire 35 che portava indosso.

L'autore della rapina, finora è irreperibile. I carabinieri di qui, hanno attivato diligenti indagini.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE

Presidente: cav. dott. Di Pietro: Giudici: avv. Santomasi e Ferlan; P. M. cav. avv. Capecelatro; canc. rag. Di Martino.

SALTANO IL MURO

Tale Giuseppe Degano fu Giuseppe di anni 37, in compagnia dei diciannovenni Giuseppe Lorenzutti di Antonio e Alberto Romanelli di Antonio, nella notte dal 29 al 30 settembre u. s. mediante la scalata del muro di cinta e lo scassinamento di una porta, penetravano negli uffici della Ditta Storti, appropriandosi di un portasigarette d'argento e di altri oggetti, nonchè di una piccola somma di denaro.

All'udienza di sabato 5 u. s., i due diciannovenni si scolpano accusando quale responsabile, solo il Degano. Il Tribunale perciò condanna quest'ultimo a un anno di reclusione e assolve il Lorenzutti e il Romanelli per insufficenza di prove.

FURTO DI TUBI

Tale Virgilio Ciutto di Giovanni d. 27 da Precenicco, accusato di aver rubato nel settembre 1926, quattro tubi del valore di lire 54, fu assolto per insufficienza di prove.

DUE DONNE CONDANNATE

Certa Elvira Marchi di Silvia d'anni 39, dimorante in via Bertaldia 23, traeva in inganno il rappresentante di Udine della Compagnia «Singer» sig. Desiderio Di Giusto, facendosi consegnare due macchine da cucire, senza pagarle. La sua amica Elvira Marconcini fu Ottavio d'anni 34, abitante con la Marchi, pensava poi a impegnare le macchine al locale Monte di Pietà. Non contente di ciò, si fecero imprestare dalla signora Amalia Ledolo lire 600, dandole a garanzia, le polizze delle macchine da cucire impegnate.

Sabato 5 la causa fu portata al Tribunale ma le imputate non si presentarono perciò si proseguì in contumacia.

Sentite le parti lese e le testimonianze il Tribunale emetteva sentenza di condanna per entrambi: la Marchi si buscava un anno di reclusione e 100 lire di ammenda e la Marconcini nove mesi di reclusione e 500 lire di multa.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D.) — 9 — (acc. — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto a Pordenone) — 9.05 (DD.) — 10.02 acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 fino alla Carnia) 9.19 (DD) — 12.40 (acc) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino la Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc) — 11.01 (D) 14.45 acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 0.21 (acc.)

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.13 acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc) — 15.35 acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4 — 7.35 — 14.30 misto) — 18.55.

Arrivi a Casarsa: ore 533 — 9.37 — 0.25 — 20.25.

Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.35 5.05 — 17.02.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 13.20 — 7.06 — 18.35.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

CASARSA
Giovane Missionario concittadino morto nel Sudan

Dal Sudan meridionale è pervenuta, alla Casa Madre delle Missioni del Sacro Cuore per l'Africa centrale, la notizia telegrafica della morte del giovane missionario nostro concittadino don Pio Maria Colussi di Antonio.

Il giovane missionario non aveva che 29 anni ed era partito da Casarsa tre anni fa pieno di entusiasmo e di fede. La febbre nera lo aveva colto altre due volte. Al terzo attacco ha dovuto soccombere.

Un mesto saluto alla sua memoria e sentite condoglianze alla famiglia.